



COMUNE DI
PIEVE DI CADORE



BIENNALE
ARTE
DOLOMITI

**B I E N
N A R T
A R T
D O L
M I T
2 0 2 2**

3^a BIENNALE ARTE DOLOMITI 2022
FORTE DI MONTE RICCO PIEVE DI CADORE BL ITALY

“THE KEY TO BE FREE”
15.05-17.07 2022



BIENNALE
ARTE
DOLOMITI

*“COME LE ALTEZZE E CONFINI DIVIDONO,
COSÌ L'ARTE UNISCE LE CULTURE, ETNIE E PENSIERI
A LIVELLO GLOBALE”*



Magnifico Comune
di Pieve di Cadore



Magnifica Comunità di Cadore



3^a BIENNALE ARTE DOLOMITI 2022
FORTE DI MONTE RICCO PIEVE DI CADORE BL ITALY
www.biennalearte.com

"THE KEY TO BE FREE"
15.05 - 17.07 2022

Con la collaborazione di:



TAI DI CADORE
Via Corfina 45,
32044 Pieve di Cadore BL
Tel/Fax: +39 0435 311 49

BOLZANO
Via Leonardo Da Vinci, 16/A,
39100 Bolzano BZ
Tel/Fax: +39 0471 981353

OUTLET
Viale Giacomo Puccini, 32,
39100 Bolzano BZ
Tel/Fax: +39 0471 911131

Stampa: Grafica Sanvitese aprile 2022

FORTE DI MONTE RICCO

Lo storico forte di Monte Ricco è situato ad un'altitudine di 953 m. Un tempo castello premoderno, ha subito diverse trasformazioni anche in fortezza militare alla fine del XIX secolo. Fu ricostruito tra il 1882 e il 1895, insieme alle fortificazioni del campo trincerato cadorino, in un sistema difensivo eretto a difesa del territorio contro l'Impero Austro-Ungarico. Gli austriaci ne presero possesso nel 1917 e lo fecero saltare in aria un anno dopo, alla fine della guerra. In seguito al contrattacco italiano, il forte fu abbandonato. Nel 1940, allo scoppio della seconda guerra mondiale, il forte era ancora in prima linea, parte della valle alpina. Il rafforzamento del sistema difensivo cadorino non fu mai attuato e il forte rimase abbandonato. I recenti estesi restauri e gestioni, guidati dal Comune di Pieve di Cadore e dal Museo & Fondazione Tiziano e Museo dell'Occhiale, hanno portato al re-branding del Forte come sito del patrimonio e della cultura, con la sua riapertura ufficiale nel maggio 2017 segnata dall'inaugurazione di una mostra d'arte contemporanea. Il forte prosegue questa identità e direzione come piattaforma per le espressioni artistiche contemporanee in Italia e all'estero con l'inaugurazione della 3^a Biennale Arte Dolomiti 2022 il 15 maggio 2022. Il grande valore culturale di questo evento della Biennale garantisce una straordinaria accoglienza e risposta da parte del pubblico. Il marchio e l'identità del forte come spazio per la cultura contemporanea esalta la vivace interazione tra arte e montagna con il prezioso supporto delle autorità politico-culturali e della stampa locale e internazionale.

The historic fort of Monte Ricco is situated at an altitude of 953 m above sea-level. Once a pre-modern castle, it has undergone several conversions including into a military fortress in the late 19th century. It was reconstructed between 1882 and 1895, together with fortifications of the Cadore entrenched camp, in a defensive system erected to defend the territory against the Austro-Hungarian Empire. The Austrians took possession of it in 1917, and blew it up a year later, at the end of the war. Following the Italian counterattack, the fort was abandoned. In 1940, at the outbreak of the Second World War, the fort was still on the front line, part of the Alpine valley. The strengthening of the Cadore defensive system was never implemented, and the fort was remained abandoned. Recent extensive restorations and management, led by the Municipality of the Pieve di Cadore and Museo & Fondazione Tiziano and Museo dell'Occhiale have led to the Fort's re-branding as a heritage and cultural site - with its official re-opening in May 2017 marked by the launch of a contemporary art exhibition. The fort continues this identity and direction as a platform for contemporary artistic expressions in Italy and internationally with the inauguration of the 3rd Biennale Arte Dolomiti 2022 on the 15 May 2022. The great cultural value of this Biennale event guarantees a tremendous reception and response from the public. The branding and identity of the fort as a space for contemporary culture enhances the lively interaction between art and the mountains with the invaluable support from the political-cultural authorities and the local and international press.

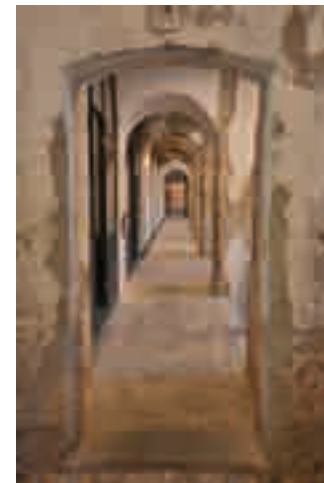




Foto FRANCO OLIVERI ©FROL

PIEVE DI CADORE FINESTRA SUL MONDO DELL'ARTE

Pieve di Cadore, paese natale di Tiziano Vecellio, non può che accogliere con soddisfazione l'edizione 2022 della Biennale Arte Dolomiti che qualcuno ha definito "Finestra sulle novità del vivace mondo artistico". Una finestra dalla quale si può assaporare anche la libertà che viene dall'arte come suggerisce il tema della Biennale di quest'anno: La chiave per essere liberi. E tema più azzeccato non poteva essere considerata l'attuale situazione internazionale. L'idea di diventare per alcune settimane un palcoscenico culturale senza confini ci lusinga e ci onora. Anche Tiziano, nel suo tempo, è stato un innovatore, un libero maestro nell'interpretare la realtà, nel rappresentare il bello, nell'uso dei colori fino a coinvolgere ed abbagliare chi ammirava e contempla ancor oggi le sue opere. E così Pieve di Cadore, grazie alla Biennale Arte Dolomiti, trova l'occasione ancora una volta per esibire quel patrimonio culturale animato e valorizzato, oltre che dal Comune, dalla Magnifica Comunità di Cadore e dalla Fondazione Tiziano, dalla Fondazione Museo dell'Occhiale. Qui a Pieve le radici culturali affondano nella storia e con essa si intrecciano fino a declinare e a ritmare le stagioni e gli anni. Da sempre. E le tracce sono maiuscole a cominciare da piazza Tiziano sulla quale capeggia la statua a lui dedicata e sulla quale si affaccia il palazzo sede della Magnifica Comunità di Cadore, l'antico ente che rappresenta 22 comunità municipali e che ospita il Museo archeologico cadorino. Dalla piazza si accede anche a palazzo Tiziano l'Oratore sede della prestigiosa Fondazione Tiziano. E poco lontano si trova la casa dove Tiziano è nato. Un monumento nazionale, continua meta di visitatori provenienti da tutto il mondo. A fianco della casa di Tiziano c'è il museo dell'Occhiale, unico nel suo genere e grande testimone di come la creatività sa coniugarsi con l'intraprendenza e il bello con il funzionale. Nella chiesa arcidiaconale dedicata a santa Maria Nascente, che risale all'undicesimo secolo, è conservata la pala tizianesca "Madonna con Bambino e Santi" e le tele di Francesco, Marco e Cesare Vecellio. Ecco la storia che si intreccia con l'arte, con la cultura, con il sapere che la gente della montagna dolomitica ha

Pieve di Cadore, the birthplace of Tiziano Vecellio, welcomes the 2022 edition of the Biennale Arte Dolomiti. Someone called it "Window on the news of the lively artistic world". Someone called it "Window on the news of the lively artistic world". A window from which you can also savor the freedom that comes from art as suggested by the theme of this year's Biennale: The key to be free. The idea of becoming an international cultural stage for a few weeks flatters and honors us. Even Titian, in his time, was an innovator, a free master who interpreted reality, represented beauty, and used colors to



Foto FRANCO OLIVERI ©FROL

sempre declinato con creatività ed effervescenza intellettuale. La Biennale rappresenta dunque un'occasione importante per richiamare l'attenzione anche su questa nostra realtà che vive quotidianamente le difficoltà delle Terre alte ma che ha ancora la forza per guardare al futuro animata da quelle energie culturali che qui sono incorniciate dal paesaggio dolomitico che non ha pari. Ma non solo. La Biennale Arte Dolomiti quest'anno ospite dello storico Forte di Monte Ricco vuole essere anche un momento speciale che ci aiuta a capire come la cultura può fornirci gli strumenti di analisi critica per navigare nell'attuale contesto carico di tante crisi di valori e di identità. Come l'arte può essere l'antidoto a questa preoccupante situazione sociale. Come l'opera dell'ingegno può aiutarci ad interpretare il tempo che viviamo ritmato dai cambiamenti sempre più repentini. Il tutto incorniciato dall'azzeccatissimo e attualissimo tema che veste quest'anno la Biennale: La chiave per essere liberi. Fondamentale di questi tempi di guerra.

Giuseppe Casagrande
Sindaco di Pieve di Cadore

the point of involving and dazzling those who admired and still contemplate his works today. Pieve di Cadore, thanks to the Biennale Arte Dolomiti, finds the opportunity to exhibit that cultural heritage, this time animated and enhanced not only by the Municipality, but also by the Magnificent Community of Cadore and the Tiziano Foundation, and finally by the Eyewear Museum Foundation. Here in Pieve the cultural roots sink into history and intertwine with it until they slow down, giving rhythm the seasons and years. Forever. And the traces are capitalized starting from Piazza Tiziano on which

the statue dedicated to him heads and which is overlooked by the palace seat of the Magnificent Community of Cadore, the ancient body that represents 22 municipal communities and which houses the Cadore Archaeological Museum. The square leads to Palazzo Tiziano the Orator, seat of the prestigious Titian Foundation, which is not far away from the house where Titian was born. This is a national monument, a constant destination for visitors from all over the world. Next to Titian's house is the Eyewear museum, one of a kind and a great witness of how creativity can combine with resourcefulness and beauty with functionality. In the archdeacon church dedicated to Santa Maria Nascente, which dates back to the eleventh century, the Titianesque altarpiece "Madonna with Child and Saints" and the paintings by Francesco, Marco and Cesare Vecellio are preserved. Here the story intertwines with art, with culture, with the knowledge that the people of the Dolomite mountains

have always contributed with creativity and intellectual effervescence. The Biennale therefore represents an important opportunity to draw attention to this reality of ours, which experiences the difficulties of the high lands every day, but which still has the strength to look to the future, animated by those cultural energies that are framed here by the Dolomite landscape, which has no comparisons. But not only this... The Biennale Arte Dolomiti this year is hosted in the historic Forte di Monte Ricco; The Biennale is a special moment that helps us understand how culture can provide us with the tools of critical analysis to navigate in the current context filled with so many crises of values and identity. How art can be the antidote to this worrying social situation? How the work of ingenuity can help us interpret the time we live in, punctuated by ever more sudden changes? All framed by the perfectly fitting and very topical theme: The key to be free. Fundamental of these war times.

“THE KEY TO BE FREE”

La chiave è da sempre associata al binomio di apertura e chiusura. Un oggetto fisico che si astrae e si trasforma in un nuovo concetto morale ed estetico che ci accompagna verso un inedito inizio. Quello che stiamo vivendo è dunque un periodo storico irripetibile. Una commistione, seppur storta, di stoicità di sopravvivere e desiderio atavico di nuova nascita, intesa come ricreazione virtuale dell'io in un mondo digitale chiamato "Meta". Il tema "THE KEY TO BE FREE" della 3 BIENNALE ARTE DOLOMITI è dunque la ricerca di un nuovo punto di vista, inteso come apertura verso il mondo naturalistico che ci circonda e ci abbraccia come una madre amorevole. L'arte diventa dunque la missiva universale, il verbo naturalistico che diventa ramo, foglia, e si trasforma in parola. Un inno rumoroso e stridulo che reclama a gran voce il ritorno alla madre terra. Il futuro dell'oggi diventa, dunque, tra le montagne venete, un momento di raccoglimento e accettazione del grido d'aiuto lanciato da Greta Thunberg. Un momento di riflessione che si muove tra le pianure e le montagne anelando un cambiamento morale e materiale. Una domanda però sorge spontanea: stiamo davvero vivendo in tempi interessanti? Nessuno può dare una risposta univoca, ma, se l'arte è la rappresentazione del nostro tempo, sarà compito dell'artista dipingere nuovi cieli e prati in cui vivere e "THE KEY TO BE FREE" si propone come la chiave di svolta per questo cambiamento.

The key has always been associated with the binomial of opening and closing. It is a physical object that, abstracted and transformed into a new moral and aesthetic concept, accompanies us towards an unprecedented beginning. What we are experiencing right now is an unrepeatable historical period; a mixture, albeit twisted, of stoicism to survive and an atavistic desire for a new birth, intended as a virtual recreation of the self in a digital world called "Meta". The theme "THE KEY TO BE FREE" of the 3rd BIENNALE ARTE DOLOMITI is the search for a new point of view, understood as an opening towards the naturalistic world that surrounds and embraces us, like a loving mother. Art thus becomes the universal message, a naturalistic verb that becomes a branch, a leaf, and is transformed into a word. A noisy and strident hymn that clamors for a return to mother earth. In Venetian mountains the future of today is becoming a moment of meditation and acceptance of the cry for help launched by Greta Thunberg, a moment of reflection that moves between the plains and the mountains yearning for a moral and material change. But a question naturally arises: are we really living in interesting times? Nobody can give a univocal answer but, if art is the representation of our time, it will be the artist's job to paint new skies and meadows in which to live so "THE KEY TO BE FREE" is proposed as the turning point for this change.

Christian Humouda
Art Critic, Journalist

FOTO PIAZZA PIEVE - Foto FRANCO OLIVERI ©FROL



RINGRAZIAMENTI / ACKNOWLEDGEMENTS

Founder/Artistic Director/Organizer: Päivi Tirkkonen
Curator: Christian Humouda, Art Critic&Journalist
Web Site GoOver Creative: www.biennalearte.com

The Municipality of Pieve di Cadore BL

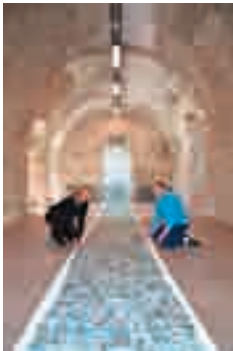
Lindy Poh, Singapore; Sarah Laura Nesti Willard, UAE; Nives Milani, Radio Cortina; Vittore Doro, Journalist, Associazione Turismo&Servizi Stampa, Agenzia Ladina Auros; Fondazione Tiziano; Gildo Trevisan, Hotel Al Pelmo; Paolo Lorenzo Parisi; GiulioPhoto di Chiappori Luca; Renata Olivotti; Franco Oliveri; Mirella De Lorenzo; Natale Brugiolo; Elio Humouda; Lorenzo Barbiero; Roberto Costantini; Veronica Fernandes Schell; Pierre do Vale; Ottica Frescura.

Un ringraziamento speciale al Sindaco Giuseppe Casagrande di Pieve Cadore, BL per averci ospitato in questo importante spazio, il Forte di Monte Ricco, per la 3° edizione della Biennale Arte Dolomiti, che non avrebbe potuto realizzarsi senza il suo costante supporto. Inoltre, sono sinceramente grato agli artisti e ai curatori, e alla gente di montagna, molti dei quali mi sento orgogliosa di considerare amici, che senza esitazione hanno creduto in me - e sono certo che la 3ª Biennale Arte Dolomiti al Forte di Monte Ricco è solo l'inizio di una nuova vitale tradizione per Pieve di Cadore. Ringrazio gli artisti che hanno ‘varcato i confini’ per condividere le loro idee di libertà - significa così tanto per uno come me, che è di origini finlandesi ma che ha attraversato molti confini per risiedere in Italia per così tanti anni. I miei amici artisti e curatori asiatici mi chiamano “La Tigre dell'Acqua” che sfida le probabilità e accetta la sfida di apportare cambiamenti e trasformazioni positivi. Ebbene, dedico questa edizione a tutte le persone che sono sopravvissute a guerre, conflitti e violazioni della loro libertà e sono al fianco di coloro che continuano a trovare la loro libertà e indipendenza a rischio oggi, anche mentre presentiamo questa biennale.

Special thanks to the Mayor Giuseppe Casagrande of Pieve Cadore, BL for having hosted us in this important space, the Forte di Monte Ricco, for the 3rd edition of the Biennale Arte Dolomiti, which could not have been realized without his constant support. Furthermore, I am sincerely grateful to the artists and curators, and the mountain people, many of whom I feel proud to consider friends, who without hesitation believed in me - and I am certain that 3rd Biennale Arte Dolomiti at Forte di Monte Ricco is only the beginning of a new vital tradition for Pieve di Cadore. I thank the artists who have ‘crossed borders’ to share their ideas of freedom - it means so much for someone like myself, who is Finnish in origins but who has crossed many boundaries to reside in Italy for so many years. My Asian artist and curator friends call me “the Water Tiger” that defies the odds and rises to the challenge to bring about positive change and transformation. Well, I dedicate this edition to all the people who have survived wars, conflicts and infringements on their freedom and stand with those who continue to find their freedom and independence at risk today, even as we present this biennale.

“The key to be free”

I would like to thank fist of all my sister EIJA and Vaiski in Sweden and all friends in Finland and around the world, Lindy Poh and other friends in Asia and USA and not the last, my love and my life the CHIMERA BOXER. Ultimo saluto a Guido De Zordo.



“THE KEY TO BE FREE”

L'idea di libertà - in tutti i suoi diversi aspetti e forme - è il tema di questa 3a edizione della Biennale, con l'invito ad artisti di diverse nazionalità e diverse fasi della loro pratica a riflettere e rispondere a nozioni di libertà, libertà ed emancipazioni. Le idee di libertà hanno una risonanza più profonda nei nostri tempi recenti. Mentre la Grande Guerra delle Dolomiti risuona ancora in molti nell'arco alpino, lo spettro della minaccia di guerra in Europa si è intensificato con le notizie quotidiane relative al conflitto russo-ucraino. Tutto questo anche se molti Paesi continuano a subire l'esperienza condivisa di restrizioni, lock-down e regole per frenare la diffusione del virus COVID-19 e delle sue varianti - che inevitabilmente frenano anche la nostra libertà di viaggiare e interagire tra di noi. C'è anche la nozione di libertà che è legata alle idee di Natura e sostenibilità ambientale - dove le libertà individuali e le libertà economiche, (viste nei consumi eccessivi e negli sprechi), sono state prese a scapito della Natura e di uno stile di vita sostenibile. È in corso un diverso tipo di guerra con la Natura. È la visione della 3° Biennale Arte Dolomiti quella di regalare al visitatore un momento di pace, sosta, ricordo, pensiero e azione, in risposta alle diverse forme d'arte, in uno storico forte, avvolto da una natura incontaminata - risvegliandoci come un inno o inno alla libertà oltre i confini di nazionalità, età, genere o risorse. La Biennale è orgogliosa di presentare una mostra contemporanea di peso e significato poiché gli artisti di tutto il mondo arricchiscono la nostra comprensione delle libertà e di ciò che significa.

The idea of freedom - in all its diverse aspects and forms - is the theme for this 3rd edition of the Biennale, with calls to artists of varying nationalities and different stages of their practice to reflect on and respond to notions of freedom, liberties and emancipations. The ideas of freedom have a deeper resonance in our recent times. While the Great War of the Dolomites still resound in many in the Alpine region, the spectre of the threat of war in Europe has intensified with daily news relating to the Russian-Ukraine conflict. All this even as many countries continue to suffer the shared experience of restrictions, lock-downs and rules to curb the spread of the COVID-19 virus and its variants - that inevitably also curb our freedom to travel and interact with each other. There is also the notion of freedom that is linked to ideas of Nature and environmental sustainability - where individual freedoms and economic liberties, (seen in excessive consumption and waste), have been taken at the expense of Nature and a sustainable way of life. A different kind of war with Nature has been going on. It is the vision of the 3rd Biennale Arte Dolomiti to give the visitor a moment of peace, pause, remembrance, thought and action, in response to the diverse forms of art, in a historic fort, enveloped by uncontaminated nature - rousing us like a hymn or anthem to freedom beyond boundaries of nationality, age, gender or resources. The Biennale is proud to present a contemporary exhibition of weight and significance as artists around the world enrich our understanding of freedoms and what it means.

Päivi Tirkkonen
Founder/Artistic Director/Organizer
“The key to be free”



INDICE

Italia	Carla Benvenuto	12	54
Italia	Cristina Ricci Curbastro	13	54
Italia	Ferruccio Gard	14	55
Italia	Angelo Muriotto	16	55
Italia	Renata Olivotti	18	56
Italia	Franco Oliveri	19	56
Italia	Paolo Lorenzo Parisi	20	57
Italia	Luisa Perinelli	22	57
Italia	Mario Testa	23	58
Italia	Toni Venzo	24	58
Italia	Silvia Zambon	25	58
Italia	Paolo Brugiolo	26	58
Australia	Colin G. Reaney	27	59
Australia	Karee S. Dahl	28	59
Australia/Italy	Virginia Ryan	29	60
Austria	Reinhard Schell	30	60
Brazil	Marcos Andruchak	31	61
Brazil	Fabio Di Ojuara	32	61
Brazil	Daniel Torres	33	62
Finland	Kaisu Koivisto	34	62
France	Andrée Weshler	36	63
Germany	Stefan Soravia	37	63
Greece	Maria Foskolaki	38	64
Israel	Belle Shafir	39	64
Palestine	Raeda Sa'adeh	40	65
Poland	Józef Krzysztof Oraczewski	42	65
Poland/Italy	Dominika Zamara Soprano	43	66
Turkey	Yeşim Ağaoğlu	45	66
Singapore	Ben Puah	46	67
Singapore	Cristene Chang Hoei	47	67
Singapore	Yeo Chee Kiong	48	68
United Arab Emirates/Italy	Sarah Laura Nesti Willard	49	68
USA/United Arab Emirates	Stacey Kalkowski	50	69
USA	Jennifer White Kuri	51	69
Various Origins	Min Chen Odd Tree Studio	52	70
	Christian Humouda		70
	Päivi Tirkkonen		71



“La strategia del rosa” 2022
diam. cm. 240
(assemblaggio di materiali riciclati)

Special thanks to Galleria San Lorenzo al Ducale
Photo credits Olivia Borgogno

La Strategia del rosa è la capacità di comprendere la realtà senza interrompere il sogno di mutarla. È la determinazione che occorre per immaginare un mondo in rosa. È l'accettazione delle contraddizioni umane, ma allo stesso tempo, è anche la precisa volontà di fare scelte coerenti e dannatamente giuste. È la strategia di una buona idea che coinvolge sia la terra, sia l'essere vivente che ci trascorre la sua esistenza. La strategia del rosa è la filosofia di un pensiero che non teme di guardare in fondo al buio del pozzo, nel quale sta finendo il nostro pianeta, poiché la salvezza può risiedere solo nella comprensione del fatto che l'essere umano è esso stesso facente parte del pianeta e dell'intero universo. Carla Benvenuto 15/02/2022.

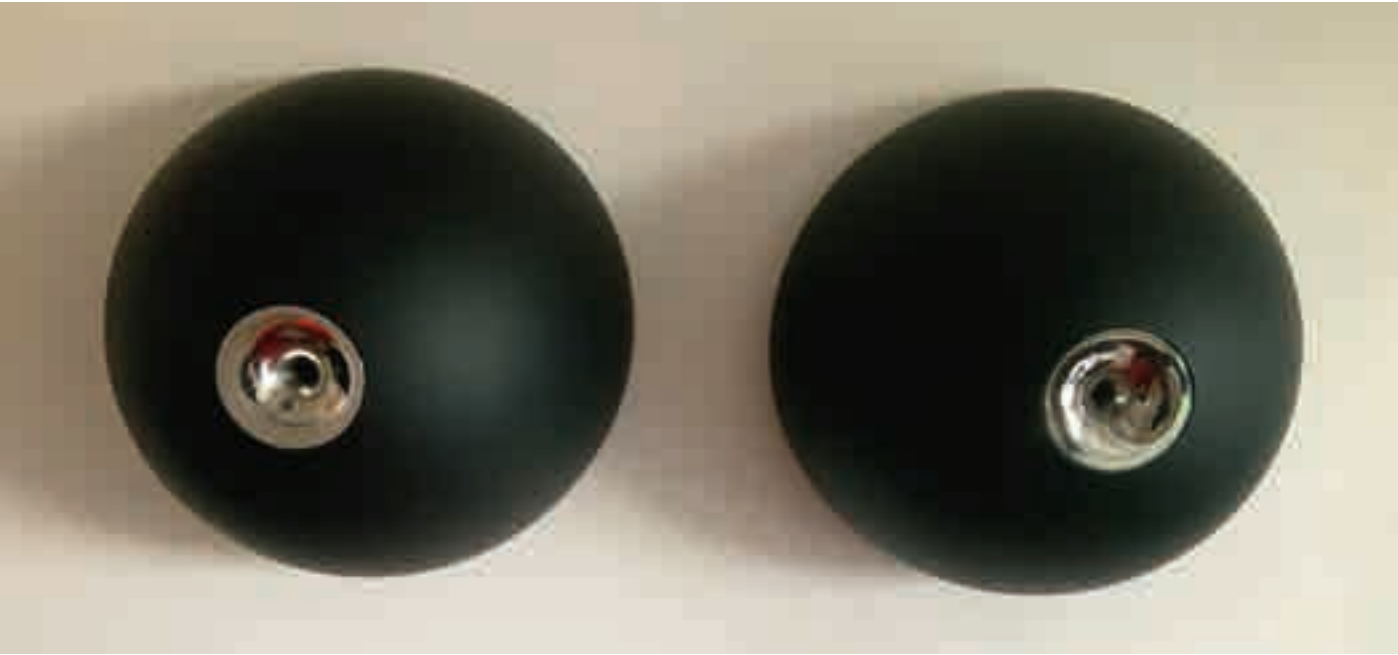
“Strategia del Rosa” (Strategy of the Pink) represents the ability to understand reality without interrupting the dream of changing it. It represents the determination to imagine a pink world. It represents the acknowledgment of human contradictions and the will to make coherent and rightful choices. It is the strategy of a good idea that involves the earth and the human being that lives on it. Strategia del Rosa is the philosophy of a thought that does not fear looking down into a deep dark well, in which our planet is falling in. Salvation is understanding that human beings themselves are part of this planet and universe. Carla Benvenuto 15/02/2022.

L'arte della Benvenuto è una filosofia in prosa. La sua opera fa riferimento alla Storia di Sali, romanzo di prossima pubblicazione. Sali, poeta odisseo, raccoglie in sé differenti visioni, quelle del mondo interiore e intimo dell'artista, e quelle reali e non, del mondo circostante. Il viaggio di Sali è un percorso antico e complesso, che pervade l'arte amanuense di Carla Benvenuto. S. Bigazzi - Il viaggio antico del poeta Sali tra sofferenza e beatitudine - La Repubblica.

Carla's art is philosophy in prose. Her masterpiece refers to La Storia di Sali, her upcoming debut novel. Sali, odyssey poet, marries the intimate and personal view of an artist with the more realistic view of our world. Sali's journey is an ancient and complex one, which permeates Carla Benvenuto's writing. S. Bigazzi - Il viaggio antico del poeta Sali tra sofferenza e beatitudine - La Repubblica.

///... E mi presi tutto il tempo necessario per respirare il profumo di quei fiori. Volevo godermi appieno quel momento di pienezza. Assimilare il significato del suo ultimo messaggio mi stava procurando una certa euforia, come una sferzata di aria fresca e leggera poiché aveva tutto l'aspetto di una voce che giungeva a risolvere finalmente il quesito. Per la prima volta, vedevo in tutta la sua semplice chiarezza quella raffinata strategia del rosa alla quale l'uomo aveva mirato fin da quando mi aveva conosciuto... // (tratto da -La storia di Sali- romanzo d'esordio di Carla Benvenuto).

///...And so I took all the time I needed to breathe the scent of flowers. I wanted to completely enjoy that moment of fullness. Assimilating his last message's meaning was sending me in a state of euphoria, just like a blast of fresh and thin air; as everything seemed like a voice coming to finally answer the question. For the first time I could see that refined strategy of the pink in all his simple clarity, to which the man looked upon since he knew me. (extract from -La storia di Sali- debut novel by Carla Benvenuto).



NO MILK
tecnica resina verniciata effetto gomma /silicone acciaio inox
Dimensioni 130x 60 cm
Anno 2019

L'opera No Milk di Cristina Ricci Curbastro si compone di due grandi semisfere che rimandano immediatamente all'immagine di un grande seno femminile. Come in molte opere dell'artista, anche in questo caso vengono messe in evidenza le contraddizioni ed i possibili risvolti che, in negativo o in positivo, possono imbattersi nell'osservatore. Il seno materno, che generalmente si risolve in sensazioni di accoglienza e protezione, viene in quest'opera rappresentato nel suo senso più oscuro.

Le grandi dimensioni, il colore nero ed i materiali utilizzati enfatizzano emozioni che vanno in forte contrasto con il concetto di maternità. Si tratta di una scultura/installazione, guardando l'opera, si ode la ninnananna ninnna oh questo bimbo a chi lo lo daremo al uomo nero... una cantilena terribile.

La gomma che ricopre interamente le semisfere, anche se di colore nero, può avvicinarsi a percezioni di morbidezza e dolcezza che però si dissolvono immediatamente non appena lo sguardo si posa sui freddi e glaciali capezzoli realizzati ad imbuto ed in acciaio; i quali sono incapaci di dare il primo dono che dovrebbe esserci tra madre e figlio: il latte materno.

Nell'opera No Milk tutti gli aggettivi che solitamente si legano al concetto di maternità sono messi in discussione a testimonianza dell'esistenza di un possibile lato oscuro anche in quelle situazioni che siamo abituati a percepire come assolutamente positive.

L'artista mette in luce, in questo modo, ciò che spesso viene nascosto di una tematica a lei particolarmente cara, attraverso una poetica basata sul dialogo tra colori, forme e materiali.

Agnese Tonelli

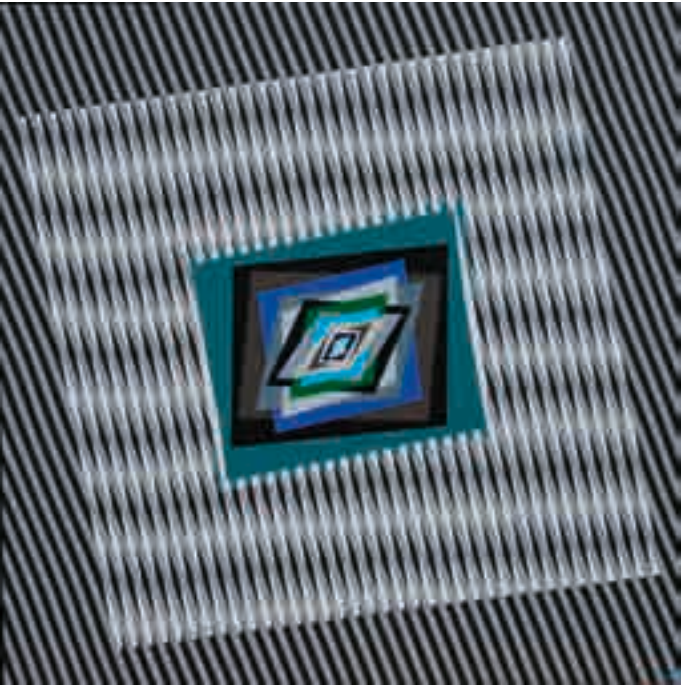
The work No Milk by Cristina Ricci Curbastro consists of two large hemispheres that immediately refer to the image of a large female breast. As in many of the artist's works, also in this case, the observer can experience contradictions and possible implications that can affect him or her either negatively or positively. The maternal breast, which generally results in feelings of welcome and protection, is represented in this work in its darkest sense.

The large size, the black color and the materials used, emphasize emotions that are in strong contrast with the concept of motherhood. It is a sculpture / installation, you hear the lullaby "oh this baby to whom we will give it to? To the black man" which is a terrible chant.

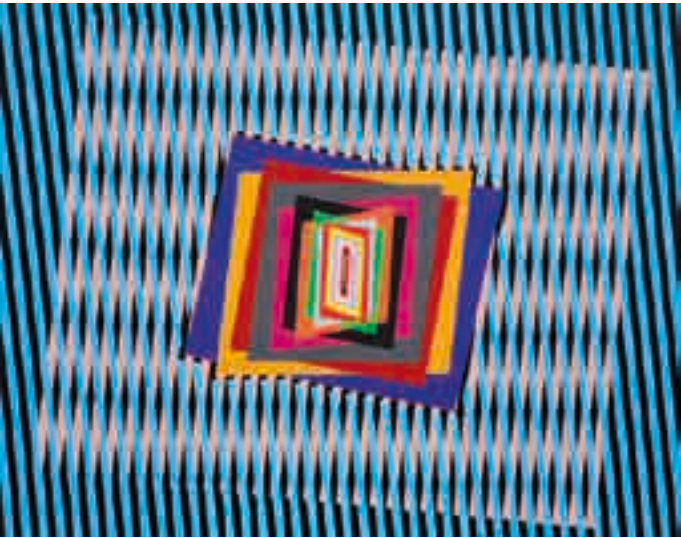
The rubber that completely covers the hemispheres, even if black in color, can give perceptions of softness and sweetness which, however, are dissolved immediately as soon as the gaze rests on the cold and glacial nipples made of funnels and steel, which are incapable of giving the first gift that a mother should offer to her child: her milk.

In the work No Milk, all the adjectives that are usually linked to the concept of motherhood are questioned as evidence of the existence of a possible dark side, even in those situations that we often perceive as absolutely positive.

In this way, the artist highlights what is often hidden in a theme particularly dear to her, through poetics based on the dialogue between colors, shapes and materials.



Chromatism and optical art, acrylic colours on canvas
cm 112 x112x4,5, 2014



Con i quadri e le recenti sculture in plexiglass proseguo in modo innovativo le ricerche sull'arte optical e cinetica, l'ultima rivoluzione artistica del Novecento. Accentuo l'invito a un coinvolgimento dello spettatore, non più passivo ma attivo perché, spostandosi mentre tiene gli occhi fissi sulle opere, ne ottiene un effetto di movimento, basato sulla percezione visiva e l'illusione ottica. E il movimento è il grande messaggio dell'optical art, tendenza artistica che vuole anche essere un inno alla tecnologia, alla modernità. Secondo messaggio delle mie opere, con i loro colori, è una carica energetica, un inno all'ottimismo e alla gioia di vivere. Compresi gli ultimi quadri esclusivamente in nero, bianco e varie sfumature di grigio (meno, comunque, di 50....). Che, anche se non tutti sono d'accordo, per me sono autentici colori.



Inside the energy of colour in op art/21N.3,
acrylic colours on board cm 154x65, 2021

Questo è il quadro N.1 del mio 80esimo compleanno. This is my 80th birthday painting. The colours of my emotions. Acrylic colours on canvas cm 118x150, 2020-21

With my paintings and the recent sculptures in plexiglass I continue my research in an innovative way on optical and kinetic art, the last artistic revolution of the twentieth century. I emphasize the invitation to involve the viewer, no longer passive but active because, moving while keeping his eyes fixed on the works, he obtains an effect of movement, based on visual perception and the optical illusion. And movement is the great message of optical art, an artistic trend that also wants to be an anthem to technology, to modernity. The second message of my works, with their colors, is an energetic charge, a hymn to optimism and the joy of living. Including recent paintings exclusively in black, white and various shades of grey (less, however, than 50....). Which, although not everyone agrees, for me they are authentic.



Visual encounter in op art 100-21-N. 18, acrylic colours on canvas cm 100x100, 2022 (Photo credits Riccardo Roiter Rigoni).

A qualcuno parrebbe forse sorprendente se, tanto per iniziare questa sommario riflessione sulla ricerca concettuale, filosofica e scientifica di Angelo Muriotto, sostenessi che egli rappresenta uno degli artisti più geniali fra i moltissimi conosciuti nella mia, ormai oltre trentennale, attività di critico d'arte. Ma è così, e lo scrivo con la solida consapevolezza datami da una frequentazione - anche e soprattutto umana - che mi ha svelato una sensibilità e qualità intellettuali fuori dal comune, una visione dell'arte del tutto emancipata - soprattutto pensando a forme di epigonati, oggi maldestramente camuffati - da qualunque magistero o ricerca precedenti. Vero è che alcuni stelle polari - Balla e il dinamismo futurista, Gropius e il suo Bauhaus, Calder e i Mobiles, Fausto Melotti e Donald Judd, e in particolare quel nume tutelare, Lucio Fontana, che Muriotto ha scelto quale interlocutore ideale e primario di ogni sua elaborata esperienza cognitiva, aleggiando, fascinosi, nei cieli di un fare come ispirato da un continuo effetto domino delle idee (su ulteriori idee) e delle opere (sulle successive), per un tutto che prescinde ininterrottamente dall'esito singolo, senza, tuttavia, mai escluderlo. Lo aveva già asserito, duecentocinquanta anni fa, un celebre chimico, biologo e filosofo francese, Antoine-Laurent Lavoisier: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". E' quanto Muriotto ha saputo concretare in un caleidoscopio di soggetti/oggetti partoriti da un immaginazione, una vena creativa e il desiderio di spingersi interessamento oltre le proprie possibilità, sempre sorgivi. E allora, con un pizzico di soddisfazione più ardente del solito, anch'io - insieme agli altri autorevoli esegeti di qui di seguito si sono espressi - desiderio partecipare il convincimento immutato per questa mia scoperta destinata ad avere posto imperituro almeno nella storia dell'arte recente. Un posto che Muriotto e il suo Neodinamismo, invero, hanno già meritatamente conquistato.

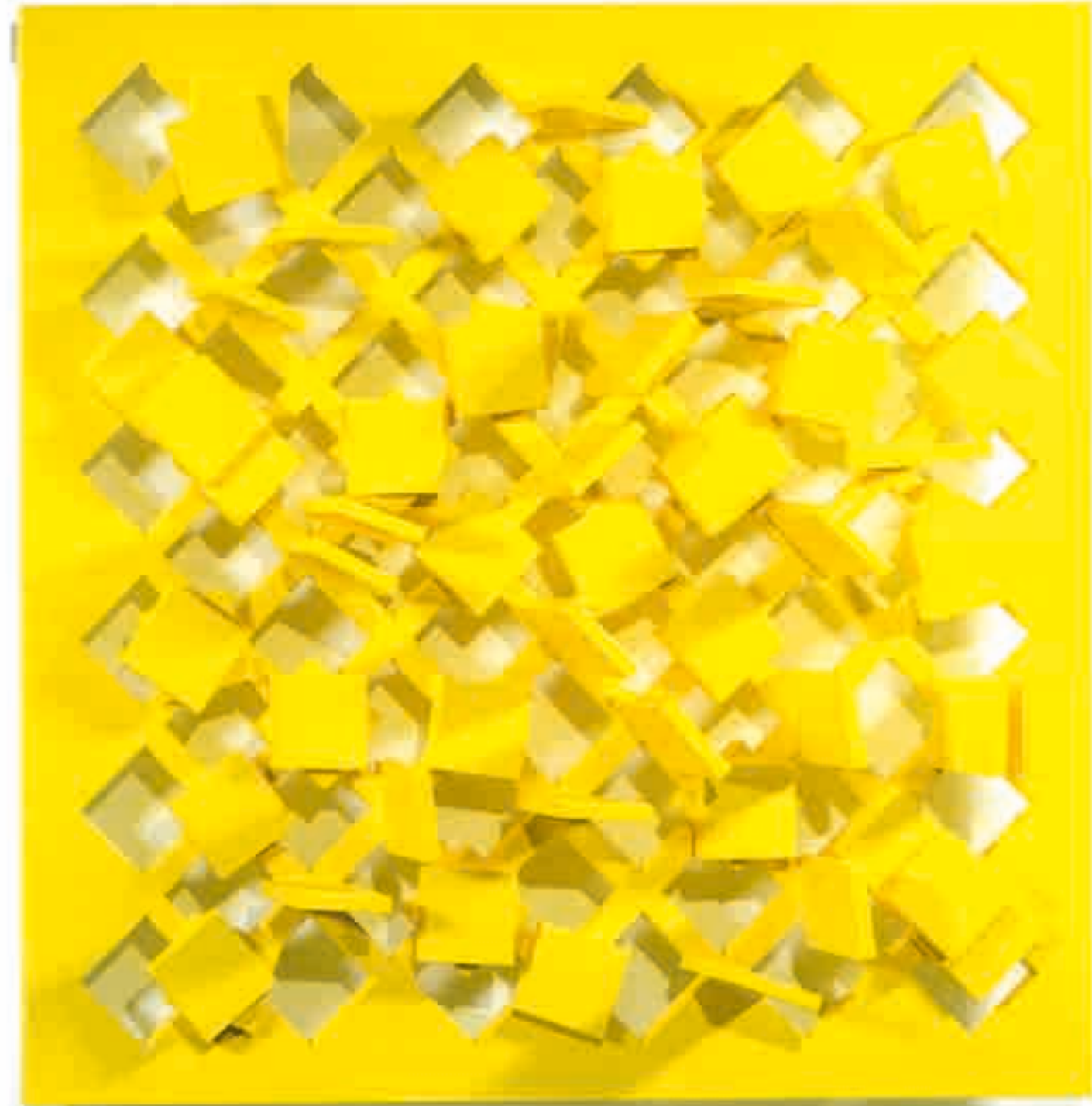
Giovanni Faccenda



Piero della Francesca, 2020, Travertino, 73 x 27 x 6 cm

Some may be surprised if I open this brief reflection on Angelo Muriotto's conceptual, philosophical and scientific research by saying that he is one of the most genius artists I have met i my over thirty years as an art critic. Yet such is the case, and it is a claim based on my solid knowledge of his sensitivity and uncommon intellect as an artist, but above all as a man, coupled with an artistic vision unshackled by influences and free from any form of ill-concealed descendancy from the past. Which is not to say there no stars in his firmament. Balla and dynamism of the Futurists, Gropius and his Bauhaus, Calder and the Mobiles, Fausto Melotti and Donald Judd, and in particular his tutelary deity, Lucio Fontana, Muriotto's leading ideal interlocutor underpinning all hs loftier endeavor apparently inspired by a short of on-going domino effect. Here ideas cascade against further ideas just as works cascade onto further works in a continuum which prescinds from single outcomes, but never excludes them. Over two centuries ago the famous French chemist, biologist and philosopher Antoine-Laurent Lavoisier declared: "Nothing is lost, nothing is created, everything is transformed". A concept Muriotto has incarnated in a kaleidoscope of subjects/objects born from an ever-fertile spring of imagination, creativity and a febrile desire to push his own boundaries. Therefore it is with a pinch of more ardent satisfaction than usual that I - together with the other authoritative voices who have combined to illustrate these works - wish to express my unchanged conviction that this discovery of mine is destined to hold a place in the history of recent art. A place that Muriotto and his Neodynamism, indeed, have already deservedly conquered.

Giovanni Faccenda



Componibile, 2018 Plexiglass, spess. 15 mm, 66 x 66 x 9,5 cm

Nota critica di Maria De Michele

La figura umana è il tema centrale dei dipinti di Renata Olivotti, opere che al primo impatto visivo condensano energia liberatoria. I tre dipinti riportati in alto sono indicatori di un immaginario evolutivo di un'idea, esercizio trentennale che fissa flussi di cambiamento. Dalla monumentale dignità delle macerie e dell'abuso silenzioso la donna del primo dipinto, nel tempo, abbandona l'ineluttabile eredità di un immaginario femminile dominato da bellezza e sensualità per generare materia ed immagini rivoluzionate da un sogno che sembrava impossibile concretizzare. Si percepisce nel secondo dipinto una sorta di perdita di identità, un "io" sezionato che lascia un forte senso di smarrimento, di sconcerto, è aspirazione ad essere zolla di terra e donna in uno stesso corpo. La scomposizione diventa apostrofe morale, simbolo delle deformazioni interiori dell'uomo moderno. Nel terzo dipinto cristallizzazioni convivono senza entrare in collisione, istanze creative emergono con cromie vibranti e sonore, per il fruitore un arricchimento percettivo notevole dove l'attenzione al contenuto non suscita nostalgie. Da un espressionismo incisivo e corposo l'artista giunge all'astrattismo nutrendosi di un inevitabile sconfinamento, specchiandosi in un gioco di tracce che deambulano in perfetto equilibrio tra visibilità ed intuizione. Infiniti segni si collocano nello spazio con un tratto contemporaneo intenso ed intento alla ricerca di definire parte del proprio sé. La figura umana di Renata Olivotti diviene oggi un paesaggio involontario dove coesistono passato, presente e futuro, destini irrisolti che interagiscono e si compenetrano tra loro mutando l'assetto secondo le proprie suggestioni. Di volta in volta la pittrice indaga rimettendo in discussione la ricerca precedente. Una pittura mai approssimativa ma rigorosa dove la smaterializzazione in particelle di corporeità simboleggia la vita che lotta per resistere al caos. Colori primari nettamente definiti scandiscono idealmente scenari di umanità, tasselli irregolari, mosaici ritmicamente ricomposti fluttuano leggeri nella silenziosa armonia cosmica. Renata Olivotti spinge lo sguardo oltre il visibile maturando la volontà di penetrare il mondo. Frammentazioni dall'hardware della realtà, particelle nello spazio che risiedono come atolli all'interno di una mobilità geometrica straordinariamente architettata.

Napoli. 31 agosto 2014



Critical note by Maria De Michele

The human figure is the central theme of Renata Olivotti's paintings, works that display a concentration of energy at the first visual impact. The three paintings shown above are indicators of an evolutionary imaginary of an idea, a thirty-year exercise that sets flows of change. From the monumental dignity of the rubble and silent abuse, the woman in the first painting, over time, abandons the ineluctable legacy of a female imagination dominated by beauty and sensuality to generate matter and images revolutionized by a dream that seemed impossible to realize. In the second painting, we perceive a sort of loss of identity, a dissected "I" that leaves a strong sense of bewilderment. It is an aspiration to be a clod of earth and a woman in the same body. The decomposition becomes a moral apostrophe, a symbol of the interior deformations of modern man. In the third painting, crystallizations coexist without colliding, creative instances emerge with vibrant and sonorous colors; this is, for the viewer, a notable perceptual enrichment where attention to the content does not arouse nostalgia. From an incisive and full-bodied expressionism, the artist reaches abstractionism by nourishing herself with an inevitable trespass, mirroring herself in a game of traces that walk in perfect balance between visibility and intuition. Infinite signs are placed in the space with an intense contemporary trait and intent in the search to define parts of one's self. The human figure of Renata Olivotti today becomes an involuntary landscape where past, present and future coexist, unresolved destinies that interact and interpenetrate each other, changing the structure according to their own suggestions. From time to time the painter investigates, calling into question the previous research. A painting that is never approximate but rigorous where the dematerialization into particles of corporeality symbolizes life struggling to resist chaos. Clearly defined primary colors ideally punctuate scenarios of humanity, irregular tiles, rhythmically recomposed mosaics float lightly in the silent cosmic harmony. Renata Olivotti pushes her gaze beyond the visible, maturing the will to penetrate the world. Fragmentations from the hardware of reality, particles in space that reside like atolls within an extraordinarily architectural geometric mobility.

Naples. 31 August 2014

"IN ATTESA DEL GIALLO , 2021 Olio su tela 80x100cm



La natura avanza anche nell'abbandono, 2021

Gli piace spaziare un po' ovunque, dal colore al bianco e nero dall'immagine reale a quella elaborata. Collabora con diversi giornali, riviste e guide turistiche che lo hanno gratificato anche con diverse prime pagine e copertine. Molte sue foto nei pieghevoli e opuscoli della Provincia di Belluno e della Regione Veneto. È iscritto a diverse community fotografiche dove partecipa a numerosi contest fotografici risultando spesso nelle top posizioni e ricevendo commenti positivi da fotografi amatoriali e professionisti dall'Italia e dall'estero. "La fotografia è un'arte stupenda! La luce, il punto di ripresa, la composizione, la nitidezza o lo sfocato, il colore o il bianco e nero, l'immagine pura o elaborata e anche uno stesso soggetto prende interpretazioni diverse, come per ... magia!"

FROL

"Photography is a stupendous art! The light, the point of view, the composition, the sharpness or the blur, the color or the black and white, the pure or elaborate image and even the same subject or takes different interpretations, as if by ... magic!"



Photo credits
GiulioPhoto
di Chiappori Luca

La ricerca che Paolo Lorenzo Parisi conduce dagli anni Novanta non è mai stata avulsa dalla Storia, osservata attraverso la lente d'ingrandimento della sua sensibilità e restituita con una carica ironica spesso ostica e dissacrante. Mimetizzando il reale con accattivanti giochi cromatici ed estetici Parisi costringe l'osservatore ad introdursi nei suoi personali interrogativi e dubbi sulle contraddizioni e le ingiustizie dei sistemi, sulle grandi questioni sociali e politiche di tutti i tempi. Welcome è un'opera in nove stazioni ispirata a L'Eternauta, un fumetto del 1957 scritto da Hector Oesterheld, un autore argentino duramente osteggiato dalla dittatura e poi desaparecido. Si tratta di un supereroe impegnato a salvare l'umanità combattendo contro un virus alieno che scende sulle città in forma di neve come metafora dell'invasione del regime militare. Il casco indossato dall'Eternauta richiama alla mente di Parisi le maschere dei respiratori utilizzate nei reparti anti Covid. Attraverso la manipolazione fotografica, una delle tecniche digitali che predilige e padroneggia, ambienta il supereroe in emblematiche destinazioni turistiche, città private della presenza umana, ma sorvegliate dall'Eternauta che accoglie il visitatore. Con feroce piglio critico e senza paura di giocare sul filo del lecito, Parisi affronta il fenomeno della migrazione che durante la pandemia non si è mai interrotto. Questo lavoro pensato per la mostra Nostos*, assume una sua autonomia proprio per l'intrinseca capacità di attualizzazione del mito e per la forza espressiva graffiante ed incisiva.

Maria Laura Bonifazi

* un progetto collettivo sul tema del ritorno, in mostra a Genova presso Lazzaro Galleria d'Arte Contemporanea dal 7 ottobre al 5 novembre del 2021



The research that Paolo Lorenzo Parisi has been conducting since the Nineties has never been detached from History, observed through the magnifying glass of his sensitivity and returned with an often difficult and irreverent ironic charge. Camouflaging reality with captivating chromatic and aesthetic plays, Parisi forces the observer to enter his personal questions and doubts about the contradictions and injustices of the systems, on the great social and political issues of all times. Welcome is a work in nine stations inspired by L'Eternauta, a 1957 comic written by Hector Oesterheld, an Argentine author harshly opposed by the dictatorship and then desaparecido. It is a superhero committed to saving humanity by fighting against an alien virus that descends on the cities in the form of snow as a metaphor for the invasion of the military regime. The helmet worn by the Eternauta recalls the respirator masks used in the anti Covid wards to Parisi's mind. Through photographic manipulation, one of the digital techniques he prefers and controls, he sets the superhero in emblematic tourist destinations, cities deprived of human presence, but guarded by the Eternauta who welcomes the visitor. With a fierce critical attitude and without fear of playing on the edge of the licit, Parisi faces the phenomenon of migration that never stopped during the pandemic. This work, conceived for the Nostos* exhibition, takes on its own autonomy precisely due to the intrinsic ability to actualize the myth and to the biting and incisive expressive force.

Maria Laura Bonifazi

* a collective project on the theme of return, on show in Genoa at Lazzaro Galleria d'Arte Contemporanea in October 2021





‘PARADISO IMMAGINARIO’ formato compreso di cornice: lunghezza 73 cm x altezza 53 cm. 2020. DEDICATO AL POPOLO UCRAINO. (DEDICATED TO THE UKRANIAN PEOPLE).

Ha scelto di dipingere con la tecnica dell'Acquerello, perché sente che questa tecnica le permette di spaziare con la fantasia, grazie al connubio di acqua e colore, dovuto alla sua fluidità. Il tocco è leggero, quasi di piuma, nei delicati acquerelli di Luisa Perinelli che, come da tradizione, esegue i suoi lavori portando con sé il cavalletto. I paesaggi sono così eterei da sembrare usciti da un sogno o, meglio, dal ricordo di un sogno. Speciali i colori come l'eliodoro, il verde mistico, il rosa pelle di neonato. (da commenti di Vera Meneguzzo, critico d'Arte di Verona). La pittrice ama dipingere: fiori, paesaggi, figure, nature morte, come pure quadri astratti, dove la fantasia si sprigiona più che mai. La pittrice ha partecipato a diverse Collettive d'Arte a Verona, esponendo i suoi acquerelli, apprezzati da un folto pubblico di persone.

She chose to paint with the watercolor because she feels that this technique allows her to wander with the imagination, thanks to the combination of water and color, due to its fluidity. The touch is light, almost feathery, in the delicate watercolors by Luisa Perinelli who, as per tradition, loves to paint her works carrying the easel with her. The landscapes are so ethereal that they seem to come out from a dream or, better, from the memory of a dream. Special colors such as heliodor, mystical green, baby's skin pink. (from the comments of Vera Meneguzzo, Art critic from Verona). The painter loves to paint: flowers, landscapes, figures, still lifes, as well as abstract paintings, where the imagination is released more than ever. The painter has participated in several Collective Art in Verona, exhibiting her watercolors, appreciated by a large audience of people.

Mario Testa si muove nell'arte pittorica con un passo che è diventato misura, un momento dove percepire il rapporto con l'esterno come armonia o disarmonia come ordine o disordine, come paesaggio rispettato o degradato. Da artista della nostra epoca non può certo commuoversi in maniera bucolica davanti ad un ambiente incontaminato (sempre se esiste ancora) e realizzare operette da cartolina utili a decorare anonimamente qualche parete. Lui sente l'urgenza di denunciare, di mettere davanti agli occhi i deliri d'onnipotenza di una società che nel Novecento ha saputo compromettere l'armonia e l'equilibrio del mondo attraverso l'appropriazione della natura, violentando l'ambiente con la costruzione di ciminiere, capannoni, fabbriche e altri luoghi di produzione oggi spesso abbandonati e in disuso. Così scrive Matteo Da Deppo dell'opera di Mario Testa, artista tra i fondatori della Tavolozza Cadorina insieme a Calabrò, Corsini, De Vidal, Ada Genova, Romano Tabacchi, Valmassoi. Da sempre osservatore attento e critico, le sue pennellate rappresentano giudizi severi e sentenze inappellabili fino a commentare così le sue ultime opere raffiguranti il degrado: "Queste reliquie della società sono scheletri della memoria. L'economia ha mangiato tutta la carne lasciandoci in eredità le ossa." Ma Mario Testa cerca però anche di suggerire che tutto non è perduto, che attraverso la creatività, il rispetto e l'attenzione è ancora possibile apportare dei segnali positivi in questa società troppo spesso abituata a violentare l'ambiente. E per questo l'artista invita a sognare come ha avuto modo di raccontare Fiorello Zangrando evidenziando come Mario Testa dopo aver osservato la realtà spesso la rielabora e la esprime rimanendo isolato là dove il pezzetto di cielo è ritagliato dai profili delle altitudini. È come se raccontasse una favola, lui, capriccioso coboldo capitato sulla terra in una notte di luna piena. E le singole rappresentazioni, impresse sui materiali più diversi, assumono i connotati di un montaggio cinematografico dove le diverse entità alternano macchie di azzurro a cumuli di grigio, scoppi di rosso a venature di verde. Sono i vocaboli che il pittore costruisce esternandoli con una personalissima prosa, nel laboratorio della sua immaginazione.



Il sole risolve, 2016
100x70cm. Foto Franco Frol 2022



Archeologia industriale, 2016
100x90cm. Foto Franco Frol 2022

Mario Testa moves in the art of painting with a step that has become measure, a moment in which to perceive the relationship with the outside as harmony or disharmony, as order or disorder, as a respected or degraded landscape. As an artist of our time he certainly cannot be moved in a bucolic way in front of an uncontaminated environment (if it still exists) and create postcard operas for anonymously decorating some walls. He feels the urge to denounce, to put before his eyes the delusions of omnipotence of a society that in the twentieth century was able to compromise the harmony and balance of the world through the appropriation of nature, violating the environment with construction of smokestacks, warehouses, factories and other places of production today often abandoned and in disuse. In this way writes Matteo Da Deppo, on the work of Mario Testa, an artist among the founders of the Tavolozza Cadorina together with Calabrò, Corsini, De Vidal, Ada Genova, Romano Tabacchi, Valmassoi. "These relics of society are skeletons of memory. The economy ate all the meat and left us the bones." But Mario Testa also tries to suggest that all is not lost, that through creativity, respect and attention it is still possible to bring positive signals to this society, too often used to violate the environment. And for this the artist invites us to dream as Fiorello Zangrando had the opportunity to tell, highlighting how Mario Testa, after observing reality, often re-elaborates and expresses it, remaining isolated where the piece of sky is cut out by the profiles of the altitudes. It is as if he, a capricious kobold who landed on earth on a full moon night, were telling a fairy tale. And the individual representations, imprinted on the most diverse materials, take on the characteristics of a cinematographic montage where the different entities alternate patches of blue with heaps of gray, bursts of red with veins of green. These are the words that the painter constructs by externalizing them with a very personal prose, in the laboratory of his imagination.

Se apro i miei sensi e la mia mente all'ascolto sono collegato ad ogni cosa intorno a me che vive e si muove. Attraverso onde che si propagano riesco a percepire la vita.

If i open my senses and my mind to listening, i am connected to everything that lives and moves around me. Through the propagation of the waves, i can perceive life.



The Universal Key (L'Ascolto)

Impetuosa, atmosferica, ricca di contrasti. Fatta di ombre e luci, gestualità e materia. L'opera dell'artista veneziana Silvia Zambon si nutre di impressioni e sensazioni, traducendo in immagine la potenza panica della natura, bellissima e implacabile. Dandole vita in segno e colore. Un'arte totalizzante e interiorizzata, che davanti ai nostri occhi sembra sfondare la superficie, tracimare i margini della tela per diventare perfetta sintesi di spazio e tempo. Il gesto pittorico e la resa luministica contribuiscono a creare una vivida impressione di dinamismo, incessante e vorticoso. E nel suo manifestarsi in informale astrazione, l'opera parla l'intimo linguaggio dei nostri ricordi e delle nostre emozioni.

Impetuous, atmospheric, full of contrasts. Made of shadows and lights, gestures and materials. The artwork of the Venetian artist Silvia Zambon is nourished by impressions and sensations, translating the panic power of nature, beautiful and relentless, into an image. Giving it life in signs and color. An all-encompassing and internalized art, which before our eyes seems to break through the surface, overflowing the edges of the canvas to become a perfect synthesis of space and time. The pictorial gesture and the rendering of light help to create a vivid impression of dynamism, constant and swirling. And in its showing itself to be an informal abstraction, the piece speaks the intimate language of our memories and emotions.

Dott.sa Nicoletta Pavan - Art Curator

"Crepuscolo" cm 150 x 100
tecnica mista su tela
anno 2017



"Passione" cm 100 x 120
tecnica mista su tela
anno 2017



Italia **Paolo Brugiolo**

Una sempre più profonda indagine pittorica del reale è ciò che caratterizza le opere di Paolo Brugiolo artista che con pazienza e studio ha saputo affinare la sua tecnica fino a raggiungere vette realizzative di prim'ordine. La svolta nella sua carriera all'inizio del nuovo millennio, quando Brugiolo intraprende la via dell'Iperrealismo: la presa di consapevolezza delle sue innate doti di imitatore del vero lo portano a sperimentare una gamma di soggetti via via più ricercati e complessi. È così che il suo repertorio artistico si amplia, comprendendo classiche nature morte di fiori e frutta, alcune scene di sensuale e mai volgare nudo femminile, una pregevolissima galleria d'auto d'epoca e l'originale e in edito tema del mondo del golf, la cui produzione si può considerare un unicum nel panorama mondiale del mercato dell'arte. L'utilizzo di colori ad olio la cui padronanza rievoca l'abilità fiamminga, e la loro applicazione a temi della modernità dona alle opere di Brugiolo una brillantezza fuori dal comune, dove la scocca delle auto, le palline da golf e i vasi di fiori e frutta riflettono tutta la luce in cui sono immersi, restituendola all'occhio dell'osservatore. È grazie a questa straordinaria perizia tecnica e alle sempre felice scelta dei soggetti che Paolo Brugiolo ha saputo far emergere la sua pittura tra le molte altre voci dell'arte contemporanea diventando in pochi anni un artista affermato entro i confini nazionali e osservato con grande ammirazione all'estero.

Alessandro Brugiolo

An ever deeper pictorial investigation of reality is what characterizes the works of Paolo Brugiolo, an artist who, with patience and study, has been able to refine his technique until reaching heights of the first order. The turning point in his career at the beginning of the new millennium, when Brugiolo embarks on the path of hyperrealism: the awareness of his innate talents as an imitator of truth led him to experiment with a range of increasingly sophisticated and complex subjects. This is how his artistic repertoire expands, including classic still lifes of flowers and fruit, some sensual and never vulgar female nude scenes, a very valuable gallery of vintage cars and the original and published theme of the world of golf, whose production can be considered unique in the world panorama of the art market. The use of oil colors whose mastery evokes Flemish skill, and their application to themes of modernity gives Brugiolo's works an out-of-the-ordinary brilliance, where the car bodies, golf balls and vases of flowers and fruit reflect all the light in which they are immersed, returning it to the eye of the observer. It is thanks to this extraordinary technical expertise and to the always happy choice of subjects that Paolo Brugiolo has been able to bring out his painting among the many other voices of contemporary art, becoming in a few years an established artist within national borders and observed with great admiration at the abroad.

"PAESAGGIO GREEN" olio su tela
cm 120x80 anno 2018



"NEL GREEN" olio su tela
cm 100x100 anno 2018

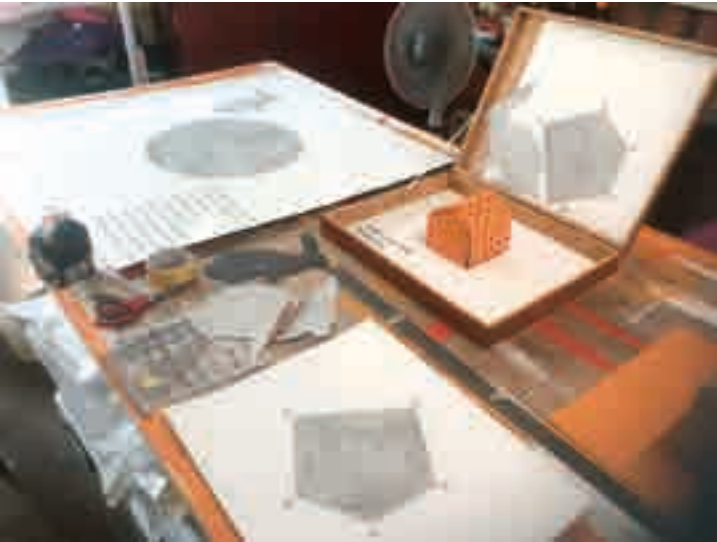


ASTON MARTIN olio su tela
cm 120x80 anno 2016



Australia **Colin G. Reaney**

Le attuali questioni globali ci hanno ricordato che questa nozione di scelta è in definitiva collegata a un altro concetto molto utilizzato - la libertà e, a sua volta, il colonialismo - la lunga ombra del diciannovesimo secolo. Cosa comprendiamo di questi problemi complessi e in che modo questi concetti influenzano la nostra esistenza quotidiana? In questo lavoro per la Biennale propongo due domande: chi possiede i numeri e chi fa le parole, in quanto intrinsecamente legate a qualsiasi comprensione di questi concetti di libertà e di scelta. Sovranità, storia spaziale e azione... queste strutture del sentimento e dell'impresa continua, che ingrandiscono un passato inventato per ragioni presenti... piccole parole, silenzi evasivi, una terra incognita...



Current global issues reminded us of this notion of choice as being ultimately linked to another much used concept - freedom and in turn, colonialism - the long shadow of the nineteenth century. What do we understand about these complex issues and how do these concepts effect our daily existence? In this work for the Biennale I propose two questions, who owns the numbers and who makes the words, as being intrinsically linked to any understanding of these concepts of freedom and choice. Sovereignty, spatial history and agency... these structures of feeling and continuous enterprise, aggrandizing a past invented for present reasons... small words, evasive silences, a terra incognita...

Texts draw from my archive of writers/thinkers on art, that have informed my practice. Gerardo Mosquera, Edward W. Said, Raymond Williams, Farish A. Noor.



Goldie and the bowl
polyester thread, wash'n wear glue, 152 x 75cm & 75 x 75cm

Il mio giovane figlio ha acquistato “Goldie” da un negozio di animali, insieme a un pesce rosso dai colori eterogenei giustamente chiamato “Jaws”; vivono nella ciotola con un pesce ventosa che pulisce costantemente dopo di loro. Tra il lockdown e osservando mio giovane figlio svilupparsi e crescere nell'anima, mente e corpo, Goldie e Jaws sono diventati una parte importante della nostra piccola famiglia. Stanno sempre aspettando con impazienza di essere nutriti ogni mattina mentre ci sediamo a fare colazione. Ci sediamo, guardiamo e parliamo con loro. È quasi come se attualmente vivessimo una vita parallela all'esistenza di Goldie e Jaws. Bloccati in un posto, desiderosi di abbandonare la nave mentre ci si affida a sistemi esterni per fornirci fonti di cibo, ecc. Ci sentiamo al sicuro e fortunati, ma ci interroghiamo costantemente sulle decisioni e la direzione presi dai nostri “leaders”. Il COVID ci ha sicuramente ricordato che la propria scelta è la massima libertà; questo a sua volta significa che abbiamo bisogno di riaccendere uno spazio all'interno, di rispettare le opinioni degli altri, con i quali possiamo essere d'accordo o meno. Un altro cambiamento con cui l'umanità sembra davvero lottare, eppure tutti lo vogliono disperatamente, molti lo richiedono annullando così la scelta/libertà degli altri. Vita in un acquario o no?

My young son purchased 'Goldie' from a pet store, along with a motley-coloured goldfish aptly named 'Jaws,' they live in the bowl with a sucker fish who constantly cleans up after them. Between lockdowns and watching my young son develop and grow in mind, soul and body, Goldie and Jaws have become a big part of our small family. They are always eagerly waiting to be fed every morning as we sit down to breakfast. We sit, watch and talk to them. It is almost like we currently live a life parallel to Goldie and Jaws existence. Stuck in one place, wanting to jump ship while relying on external systems to supply us with sources of food etc. Feeling safe and lucky, yet constantly querying our 'leaders' decisions and direction. The COVID bowl has certainly reminded us of ones' choice being ultimate freedom, this in turn means that we need to rekindle a space within, to respect others opinions whether we agree or not. Another change humankind seems to be really struggling with, yet desperately all want it, many demand it thereby voiding others' choice/freedom. Life in a fishbowl or not?



Lo sguardo di Virginia Ryan, come quello di tutti noi, non è scevro da presupposti etnocentrici, ma non coltiva gli stereotipi esotizzanti che eredita dalla propria cultura: l'Africa che ritroviamo nelle sue opere, è un'Africa post-nostalgica, urbana e contemporanea, in cui le ultime tracce di un esotismo estenuato si consumano nell'ironia. Qui forse conta anche il fatto che Virginia sia una donna: l'Africa oggetto di uno sguardo concupiscente, vergine, terra di scoperta e di conquista, è il prodotto di un immaginario occidentale maschile. Virginia è lontana dalla retorica del viaggio e della scoperta, quella di un'immediata presa di possesso, come se nessuno ci fosse passato prima, come se gli africani non avessero da sempre già prodotto un sapere e delle immagini di se stessi. L'Africa che lei incontra è quella riplasmata dalla fotografia analogica prima e da quella digitale ora, dalla stampa, dal cinema e dalla televisione, dalla telefonia cellulare e da internet. Nell'immaginario occidentale l'Africa appare sempre come un continente pre-tecnologico, ma se nell'Africa occidentale ci sono pochi cinema, non è perché non sono ancora arrivati, ma perché, con l'avvento dell'home video e della TV satellitare, hanno già chiuso. La fotografia ha fatto la sua comparsa in Africa solo pochi mesi dopo la sua comparsa in Europa (Werner 2001: 26). La diffusione delle tecnologie nell'Africa subsahariana non segue un'evoluzione lineare per tappe: la telefonia cellulare si è diffusa con estrema rapidità ovunque, laddove non era ancora arrivato il telefono fisso (de Brujin, Nyamnjoh, Brinkman 2009); in molti luoghi il videoregistratore è arrivato prima delle trasmissioni TV. Non si tratta solo di trasferimenti materiali, ma di processi sociali e culturali di appropriazione. L'Africa non solo consuma, ma produce immagini, comunicazione, arte. Posta su questo sfondo, l'arte di Virginia Ryan credo possa essere interpretata come un lavoro di ri-mediazione (Bolter e Grusin 2000) degli artefatti culturali che mediano il senso locale della realtà: arte, media, pubblicità, cultura di massa. Il suo accesso alla realtà è filtrato dalle immagini che si producono o circolano localmente: la sua autorialità artistica si innesta sulla creatività culturale degli altri. Quello su cui lavora, sono allora i poster consumati dal tempo dei cinematografi di Grand Bassam, che lei assembla e ridipinge (L'Histoire Sans Fin, 2014); le foto delle persone che trova negli archivi destinati al macero dei fotografi ivoriani, che poi stampa su lunghi rotoli di tessuto e pannelli di legno ed espone pubblicamente per la comunità locale fornendole uno specchio in cui guardarsi (Vous êtes ici 2015); oppure ancora i dipinti scultorei creati assemblando oggetti trovati sulla spiaggia, presentati come resti materiali di vite vissute (Castaway 2003-2008) o le fotografie ridipinte dei grandi cartelloni pubblicitari che costellano i principali snodi di Abidjan (Selling Dreams 2012-2014). Virginia Ryan crea immagini di immagini, così come gli antropologi costruiscono interpretazioni delle interpretazioni altrui. Ivan Bargna
L'Africa, l'arte e la vita: l'opera plurale di Virginia Ryan 2016



'Nous Sommes Ici' 1/2/3 (dal progetto/ from the project Vous Etes Ici) 2013-2014 Transfer di riproduzioni di fotografie collezionati a Grand Bassam, Costa D'Avorio e pittura su tessuto acrilico, cm 500cm x160 circa ciascuno. Photographic reproductions hand-transferred on cloth with acrylic paint.

Virginia Ryan's life, then, is plural: it is one and many and intersects with the lives of others. Retracing it allows us to reflect on the ways through which people, navigating by sight, draw the canvasses and the sets of their lives, but it also allows us to ask ourselves about the relationship between artistic practice and cultural diversity in a world increasingly marked by deep social inequalities. This is an inescapable question for a 'white artist' in Africa, but also one that guides every contemporary act of expression, representation and performance. It is exactly for this reason that Virginia Ryan's work does not originate from an independent and sovereign perspective that acts upon a reality that is immediately available; it passes, instead, through the laborious remediation of the images and artefacts made by others, whether they be works of other artists, photographs of everyday people, films, advertising or the urban landscape; things she has collected over the years. Virginia Ryan's work operates in that place of dialogue and disagreement that lies between Western rhetoric, fuelled by literature, cinema and the many and varied representations that African people give of themselves. It is a vast archive of memory and of visions, both unique and shared, in which individuals represent themselves in relation to others. For this reason her work, and no less her story, is plural. What emerges from the work is an image of Africa that is post-exotic and post-nostalgic. It is contemporary and urban; it does not wait to be discovered, to be represented (the colonial imagination of conquest); it has always provided self-representation. Ryan creates images of images, just as anthropologists construct interpretations of the interpretations of others. In her work, then, she adopts a strategy founded upon the combination and modification of existing images. The works are dense and stratified, and they consistently provide multiple options for interpretation. Virginia Ryan does not only provide a new context for the images but chooses to work on a collective imagery. She adopts by recreating. Ivan Bargna from 'The Anthropologist as Curator' Bloomsbury academic, London, 2020



“In Search” - Tecnica: Acciaio strutturale, alluminio in pezzo fuso, filo spinato
Diametro: 300 cm Anno di esecuzione: 2022

In Search
Il nostro tempo di oggi è caratterizzato da grandi cambiamenti e sconvolgimenti sociali. I cambiamenti nelle condizioni di vita sono inizialmente spesso associati a rifiuto, risentimenti, rabbia e insicurezza. L'installazione di Reinhard Schell "In Search" affronta proprio questa fase di conflitto con le circostanze nuove e sconosciute, con questo periodo fino a quando i cambiamenti vengano razionalmente compresi o le nuove sfide possano essere accettate. Al centro della sua installazione realizzata in alluminio in pezzo fuso, filo spinato e acciaio strutturale si trova una scultura ispirata dall'"Urlo" di Edvard Munch. Questa figura è circondata in un cerchio da sagome umane fluttuanti fatti di filo spinato dorato. La seconda scultura in fusione di alluminio, intitolata "1+1=1", è esposta all'esterno e mostra due corpi fusi insieme. Nell'opera di Reinhard Schell "1 + 1 = 1" due corpi o due forme diventano una. L'arte non conosce confini, supera le leggi della matematica. Le figure in alluminio in pezzo fuso di Reinhard Schell acquistano la loro tridimensionalità attraverso le loro cavità. Il vuoto diventa un corpo, un volume.



“1+1=1” - Tecnica: Sculture in alluminio in pezzo fuso Altezza: 220 cm
Anno di esecuzione: 2019

In Search
Our time today is characterized by major changes and social upheavals. Changes in living conditions are often initially associated with rejection, anger, rage and insecurity. Reinhard Schell's installation "In Search" deals exactly with this phase of dealing with the new, unfamiliar circumstances, with this period until the changes are rationally accepted and new challenges can be taken on. In the center of his installation of cast aluminum, barbed wire and structural steel a sculpture inspired by Edvard Munch's "Scream" is arranged. This figure is surrounded in a circle by floating human silhouettes made of golden barbed wire. The second cast aluminum sculpture, entitled "1+1=1" - exhibited outdoors - shows two bodies merged together. In Reinhard Schell's work "1 + 1 = 1" two bodies or two forms become one. Art not only knows no borders, but can also overcome even the axiomatic laws of mathematics. Reinhard Schell's cast aluminum figures gain their three-dimensionality through their holes. Emptiness becomes a body, a volume.

PHOTO CREDITS:
Indoor Installation: In Search - Daniel Torres
Outdoors: 1+1=1, Reinhard Schell



IFSP Mural - 2019 - Monument to the 110 years of the IFSP - SP

La completezza semantica della manomissione. Questo lavoro di Andruchak, intende evocare la totalità del significato di libertà. Come simbolo di forza e sovranità, l'energia eminentemente femminile ci ricorda la dea romana Libertas. Di fronte a tante sfide che le donne devono affrontare per essere riconosciute in tutta la loro grandezza, è importante sottolineare che la libertà è irraggiungibile quando non c'è uguaglianza e rispetto. Ci dà il potere di scegliere ma è soggetto ai limiti umani. Quanti crimini sono stati commessi in nome della Libertà? E questo ci fa riflettere che non esiste senza Giustizia e saggezza. Osservare ciò che accade in nome della libertà è come vedersi in uno specchio rotto, dove i molteplici scontri e conflitti che permeano intorno a noi riflettono l'immagine infranta di noi stessi, i nostri sogni, la nostra volontà e la ricerca incessante di ciò che ci libererebbe. In questo macabro scenario dell'illusione di essere liberi, percepiamo le vertebre della libertà che si fratturano una ad una, da un'umanità affamata e terrorizzata dalla paura di essere imprigionata dalle nostre volontà e desideri, quando in effetti, forse, la Libertà è solo il fatto, che viviamo senza paura o senza essere felici.



Monument to the 110 years of the IFSP - detail

The semantic completeness of manumission. This work by Andruchak, intends to evoke the totality of the meaning of freedom. As a symbol of strength and sovereignty, the eminently feminine energy reminds us of the roman goddess Libertas. Faced with so many challenges that women face in order to be recognized in all their magnitude, it is important to emphasize that freedom is unattainable when there is no equality and respect. It gives us the power to choose but is subject to human limitations. How many crimes were committed in the name of Liberty? And this makes us reflect that it does not exist without Justice and wisdom. Observing what happens in the name of freedom is like seeing ourselves in a broken mirror, where the multiple clashes and conflicts that permeate around us reflect the shattered image of ourselves, our dreams, our will and the incessant search for that would set us free. In this macabre scenario of the illusion of being free, we perceive the vertebrae of freedom fracturing one by one, by a hungry and terrified humanity by the fear of being imprisoned by our wills and desires, when indeed, maybe Freedom is just the fact that we live without fear or being happy.

JFRN Mural - 2019 - Seridó Potiguar - RN



“LA CHIAVE PER ESSERE LIBERI”: “LA SCALA, LA CHIAVE E LA VITA”
Prof. Dr. Edrisi Fernandes, Dipartimento di Filosofia, UFRN, Brasile
La tradizione ebraica (Mishná; Tosefta Shekalim 2:15) insegna che il Tempio di Gerusalemme era protetto da sette guardie (il ‘mrklyn o amarkelin), titolari di sette chiavi delle sette porte del cortile (‘azahrah). Ogni guardiano possedeva una chiave; se uno desiderava entrare nel Tempio, non poteva farlo fino a quando tutti gli altri non fossero stati riuniti (un’alternativa a questo sarebbe stata che un capo delle guardie avesse tutte le chiavi). Questa è probabilmente l’origine della tradizione delle “sette chiavi” per un segreto ben custodito. Nella sua scultura “La scala, la chiave e la vita”, Fabio di Ojuara presenta le sette chiavi combinate con sette gradini, le quali rappresentano anche sette porte da attraversare, sette montagne da salire o i gradini necessari per raggiungere il settimo cielo, il massimo risultato. La vita è una sorta di scala che va dalla polvere alle nuvole, dalle ossa (rappresentate dallo scheletro del pesce) allo spirito; ogni passo porta ad una certa realtà a cui si può accedere correttamente se la persona ha la chiave giusta e sa come usarla. Inoltre, la libertà è necessaria per iniziare qualsiasi viaggio e idealmente per decidere quando partire, perché andare avanti, dove andare e cosa fare successivamente. La scultura di Ojuara è una rappresentazione fisica e simbolica di ciò che J.R.R. [John Ronald Reuel] Tolkien (1892-1973), in On Fairy Stories, chiamava “riposo immaginario” e che alcuni dei suoi lettori intendevano come “non una fuga dalla realtà, ma una fuga nella realtà”. A cos’altro possono ambire le persone veramente visionarie?

Fotos: “Dudu”, Seepferdchen (sea horse), in memoriam, Millstatt, Austria, 2014. Fotos are made by Reinhard Schell



THE KEY TO BE FREE”: “THE LADDER, THE KEY, AND LIFE”
Prof. Dr. Edrisi Fernandes, Department of Philosophy, UFRN, Brazil
Jewish tradition (Mishnah; Tosefta Shekalim 2: 15) teaches that the Temple of Jerusalem was protected by seven guards (the ‘mrklyn or amarkelin), holders of seven keys to the seven doors of the forecourt (‘azahrah). Each guardian had one key; if one wished to enter the Temple, he could not do so until all the others had assembled (an alternative to that would be a chief guard having all the keys at once). This is probably the origin of the tradition of “seven keys” to a well kept secret. In his sculpture “The ladder, the key, and life”, Fabio di Ojuara presents the seven keys combined to seven steps that also represent seven gates to cross, seven mountains to climb, or the necessary stages towards the seventh heaven, the utmost achievement. Life is a kind of ladder that goes from dust to clouds, from bones (represented by the fish skeleton) to spirit; each step leads to a certain reality one may adequately access if he/she has the right key and knows how to use it. Furthermore, freedom is needed to start any journey, and ideally to decide when to start, why to advance, where to go, and what to do next. Ojuara’s sculpture is a physical and symbolical representation of what J. R. R. [John Ronald Reuel] Tolkien (1892-1973), in On Fairy Stories, called “imaginative recovery”, and that some of his readers have understood as “not a flight from reality, but an escape into reality”. What else can truly visionary people aim at?

CATEXIA
Realizzate durante l’isolamento sociale, le opere che compongono la serie CATEXIA sono apparse nel 2020. Alla ricerca di stimoli di fronte allo stesso spazio di reclusione, inerte e poco interessante in assenza del mondo esterno, l’inconscio fantastica sul desiderio. Nella sua opera più intima, l’artista stabilisce un collegamento tra il corpo e l’oggetto presenti nel suo spazio, che non esime il proprio “corpo”, condensandolo visualmente in altri corpi, flirtando con i suoi ricordi. Il desiderio di avere qualcosa, l’inaccessibilità osservativa, la ritrattazione di un evento e la conseguenza, sono soggetti attraverso i simboli in relazione al corpo. Immagini presentate in modo sobrio e persino eccitante, traducono sentimenti e tabù della sessualità sulla figura “maschile”. Le immagini rivelano un “tocco” e una sete di sapere ciò che non finisce mai. Ciò che “può” e come sarà visto da alcuni, ciò che provoca anche un certo disagio, accontentarsi inconsciamente del piacere. Un impulso di vita, arte e sessualità.

ABRAÇO CANGULO (Cangulo hug)
Aquarelle on Canson paper, 52 x 64 cm, 2020



CARAPAÇA (Carapace, Series CATEXIA)
Aquarelle on Canson paper, 52 x 66 cm, 2021

CATEXIA
Created during social isolation, the works that make up the CATEXIA series appeared in 2020. In search for stimuli in the face of the same space of confinement, inert and uninteresting in the absence of the outside world, the unconscious fantasized about desire. In his most intimate work, the artist established a connection with body and object present in its space, which does not exempt his own “body”, visually condensing it into other bodies, flirting with his memories. The desire to have something, the observational inaccessibility, the retraction of an occurrence, and the consequence, are subjectified through the symbols in relation to the body. Images that are presented in a restrained and even exciting way, translate feelings and taboos of sexuality about the “masculine” figure. The images reveal a “touch” and a thirst to know what never ends. What “can” and how it will be seen by some, what even causes a certain discomfort, accommodated unconsciously for pleasure. An impulse of life, art and sexuality.



Deep End
Photographic print on fabric, 2020, 3m x 4,5m

Deep End mostra una piscina in stato di abbandono. Il tetto perde; spazzatura e alghe hanno invaso l'acqua poiché l'edificio col tempo si eroderà lentamente e crollerà. Quando il controllo umano e un'azione finiscono, le forze della natura prendono il sopravvento. L'immagine è dominata dalla simmetria e dalla bellezza della luce brillante, ma anche l'ambiente in decomposizione rimanda a un futuro incerto.

Deep End shows a swimming pool in a state of abandon. The roof leaks; trash and algae have invaded the water as the building will by time slowly erode and collapse. When human control and attention ends, the forces of nature take over. The image is dominated by symmetry and the beauty of bright light, but the decaying surroundings also refer to an uncertain future.

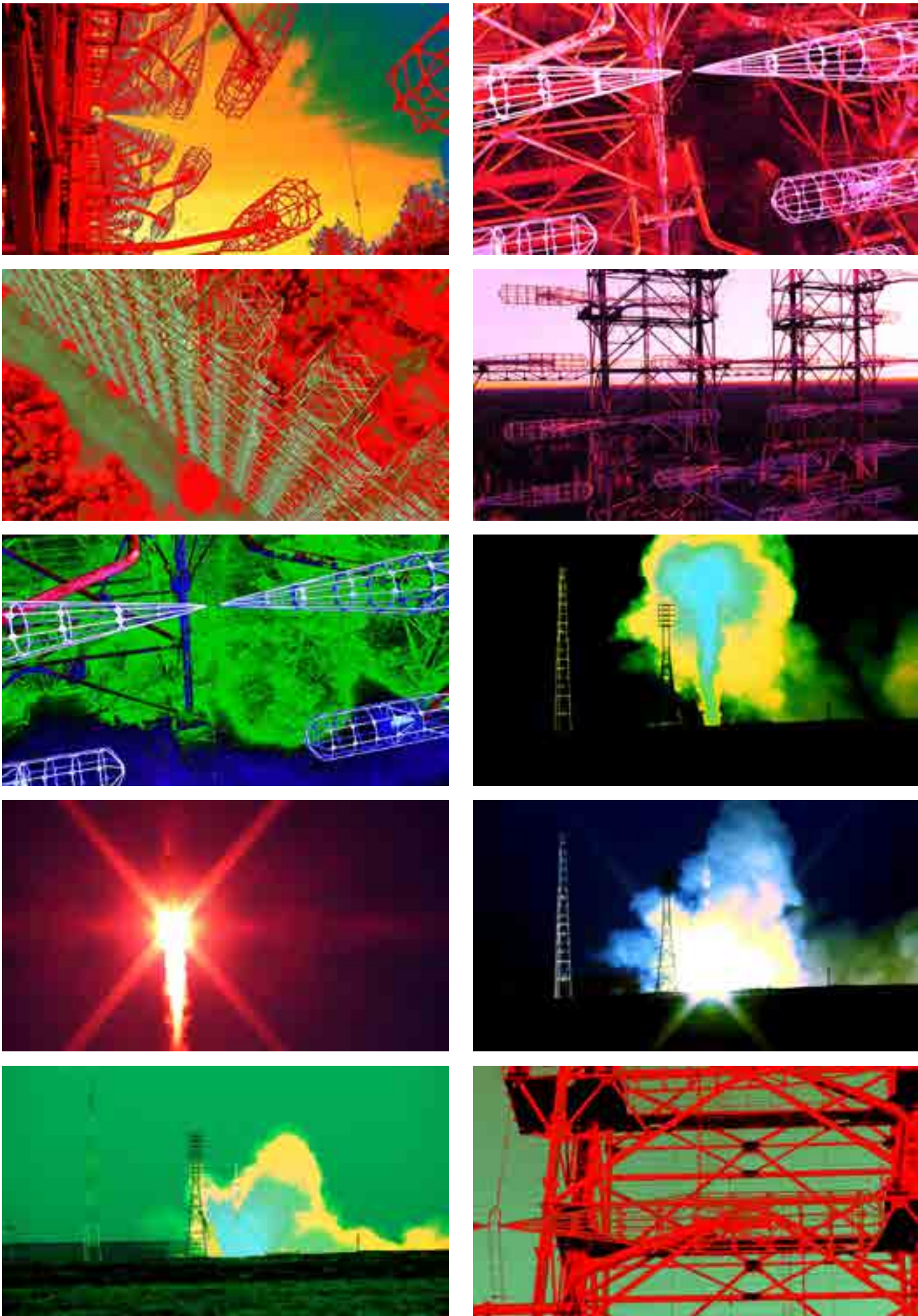
Kaisu Koivisto: Happy Space
HD video, 6 min 17 sec; 2020. No audio.
Camera: Kaisu Koivisto, Stefan Büttner

Happy Space si concentra su immagini alterate digitalmente di razzi spaziali contemporanei e hi-tech del passato. I colori vivaci danno ai razzi e alle antenne un'impressione simile a un giocattolo. Anche se, d'altra parte, anche i colori esagerati sembrano tossici.

Happy Space focuses on digitally altered images of contemporary space rockets and hi-tech of the past. The bright colors give the rockets and antennae a toy-like impression. Though, on the other hand, the exaggerated colors look toxic as well.



**Finnish Cultural
Foundation**



THE HAIRY VIRGIN

“Un giorno trovai per caso un’immagine della Vergine Pelosa. Il nome, l’immagine e la storia mi hanno colpito. Sono rimasta affascinata dalla Vergine Pelosa e dalla sua storia. Perché questa storia mi ha colpito? Mi ha colpito solo il titolo? O era l’immagine? Dal 2000 lavoro a “The Hairy Virgin”. All’inizio ho fatto una serie di fotografie di ascelle pelose, poi ho fatto un’installazione con manichini. Infine, nel 2003, a Seoul, ho creato una performance artistica chiamata The Hairy Virgin”. Seoul 2003 - Singapore 2004 - Tokyo 2008 - Berlino 2013 - Parigi 2021 - Santiago 2021. Nel 1560, durante il Rinascimento, un medico francese di nome Pierre Boaistuau scrisse un libro intitolato “Histoires Prodigieuses”. Nel suo libro presenta una serie di mostri: li descrive, racconta le loro storie e spiega la loro esistenza in un mondo di tradizione, scienza, religione e superstizione del XVI secolo. The Hairy Virgin è la storia vera di una ragazza il cui intero corpo era ricoperto di peli. Fu persino presentata al re Carlo IV di Bohème. Il medico Pierre Boaistuau spiega che durante la sua gravidanza, la madre della Vergine Pelosa aveva visto una statua di San Giovanni ricoperta di pelliccia di animale. Con il potere della sua immaginazione, la madre “trasferì” i capelli sul corpo del suo prossimo bambino. L’immaginazione materna ha il potere di plasmare la progenie, si chiama “immaginazione mostruosa”. Estratto del libro originale “Histoires prodigieuses” di Pierre Boaistuau, 1560. “Una vergine pelosa fu mostrata tutta ricoperta di pelo come un orso; nacque così deforme e orrenda perché sua madre aveva guardato troppo intensamente un’effigie di San Giovanni vestito di pelli di animali che pendevano ai piedi del suo letto quando concepiva. Sicuramente - il più delle volte - queste mostruose creature sono la conseguenza del giudizio divino, della giustizia, della punizione e della maledizione; inorridito dal loro peccato, Dio permette [alle donne] di produrre tali abomini perché si scagliano indifferenti in avanti, come bestie selvagge che seguono solo i loro appetiti, senza riguardo all’età, al luogo, al tempo e alle altre leggi stabilite dalla Natura”.

THE HAIRY VIRGIN

“One day, I found by coincidence a picture of the Hairy Virgin. The name, the picture and the story struck me. I got fascinated by the Hairy Virgin and her story. Why did this story strike me? Was it only the title that struck me? Or was it the image? Since 2000, I have been working on “The Hairy Virgin”. At first, I did a series of photography of hairy armpits, later I did an installation with mannequins. Finally, in 2003, in Seoul, I did an art-performance called The Hairy Virgin”. Seoul 2003 - Singapore 2004 - Tokyo 2008



- Berlin 2013 - Paris 2021 - Santiago 2021. In 1560, during the Renaissance, a French doctor named Pierre Boaistuau wrote a book called “Histoires Prodigieuses” [Extraordinary Stories]. In his book, he presents a series of monsters: he describes them, tells their stories and explains their existence in a world of tradition, science, religion and superstition of the 16TH century. The Hairy Virgin is a true story of a girl whose entire body was covered with hair. She was even introduced to the king Charles IV of Bohème. The doctor Pierre Boaistuau explains that during her pregnancy, the mother of the Hairy Virgin had seen a statue of Saint John that was covered with animal fur. With the power of her imagination, the mother “transferred” the hair onto the body of her forthcoming baby. The maternal imagination has the power to shape the progeny, it is called the “monstrous imagination”. Extract of the original book “Histoires prodigieuses” by Pierre Boaistuau, 1560. “A hairy virgin was shown completely covered with hair like a bear; she was born thus deformed and hideous because her mother had gazed too intensely upon an effigy of St John dressed in animal skins which hung at the foot of her bed when she conceived. It is certain that these monstrous creatures most often are the consequence of divine judgment, justice, punishment, and curse; horrified by their sin, God allows [women] to produce such abominations because they hurl themselves forward indifferently, like savage beasts that only follow their appetites, with no consideration of age, place, time, and the other laws established by Nature”.

Berlin, 2013. Picture by Ruth Zuntz



Tokyo, 2008. Picture by Chua Ka-Inn



Santiago 2021. Picture by Javier Canales



Singapore 2004. Picture by Chua Ka-Inn



BUCH DES BEWUSSTSEINS
“Libro interiore”
(Ferro e gomma)



FÖDERWEG II
Eisen, Gummi
“Vena Mineraria II”
(Scavo della coscienza)
(Ferro e gomma)



FÖDERWEG I
Eisen, Gummi
“Vena Mineraria I”
(Scavo della coscienza)
(Ferro e gomma)

Il linguaggio universale della Natura si dispone implacabile davanti allo sguardo dell’Uomo, lo costringe alla sua legge, in ogni luogo e in ogni tempo. Nel paesaggio della montagna, i sentieri inselvaticiti, le pendici boschive trasfigurate, le antiche miniere esaurite sono presenze emblematiche del tempo che si è fatto presente. Come può l’uomo tentare di decifrare queste trasformazioni? Con il linguaggio dell’arte, l’unico in grado di sondare i legami misteriosi che lo collegano alla materia prima, che gli consentono di estrarre dalle presenze emblematiche che lo circondano un barlume di senso, una ragione di essere parte del proprio tempo. Il ferro che caratterizza queste opere di Stefan Soravia è il metallo più “umano” perché già nei testi alchemici simboleggia la crescita, la forza, la fiducia, la resistenza ma anche il fuoco della passione, il coraggio che plasma la vita per indirizzarla sulla via della coscienza e della conoscenza (FÖRDERWEG I,II). E quando il percorso viene delineato, quale può essere la bussola che lo può orientare? Forse bagaglio di esperienze che l’artista porta con sé ovvero il suo “libro” interiore (BUCH DES BEWUSSTSEINS)? Sono sette le pagine vuote del libro, un numero simbolicamente carico di significato, le sette pagine che giorno dopo giorno vanno riempite e ricominciate con la coscienza di un sapere tenace, recondito e sempre irriducibile alle risposte certe... Solo l’arte è in grado di esplorare il legame profondo che lega l’Uomo alla Natura. E quando sa esprimere il senso dell’umano operare, è davvero arte dell’uomo perché sa farsi espressione della sua storia, della sua cultura, della sua avventurosa condizione che gli impone, sempre e comunque, di resistere alla distruzione e all’oblio.

Flavio de Marco, 3.03.2020

The universal language of Nature places itself relentlessly at the gaze of Man, forcing it to its law, anywhere, anytime. In mountain-landscapes, the wild paths, transfigured wooded slopes, ancient and exhausted mines are the most meaningful presences of a time that has become present. How could the Man decode those transformations? By the language of art, the only one able to investigate the mysterious bounds that connect it to raw materials, that allow him to extract from the emblematic presences that are around of it, a reason to be a part of its time. The works of Stefan Soravia are made out of Iron, the most “human” metal, as stated in alchemical texts, symbol of growth, strength, trust, resilience but also fire of passion, a courage (Förderweg I, II) that shapes life with the aim of addressing it on the way of conscience and knowledge. And when the journey is defined, which could be the compass that guides it? Could it be the expertise that the artist brings in, in his interior “book” (Buch des Bewusstseins)? Seven are the empty pages of the book, a number imbued with symbolic meaning, the seven pages that day by day are to be filled, and once again started with the conscience of a tenacious wisdom, arcane, not always shrinkable to certain answers. Only art can explore the deep relationship between Man and Nature. And when it accomplishes to express the meaning of the human deeds, then it can be properly considered art of the man, because it is able to express its story, its culture and the adventurous condition that nature imposes, i.e. to resist to destruction and oblivion.



La chiave per essere liberi
Di Maria Foskolaki Artista pittrice

C'È QUALCOSA CHE POSSO FARE PER TE? SÌ
SCENDI L'OSCURITÀ DA ME

Liberi di vivere il calore della VITA
Liberi di vivere il calore dell'Amore
Dopo aver sentito per la prima volta la Luce Mediterranea

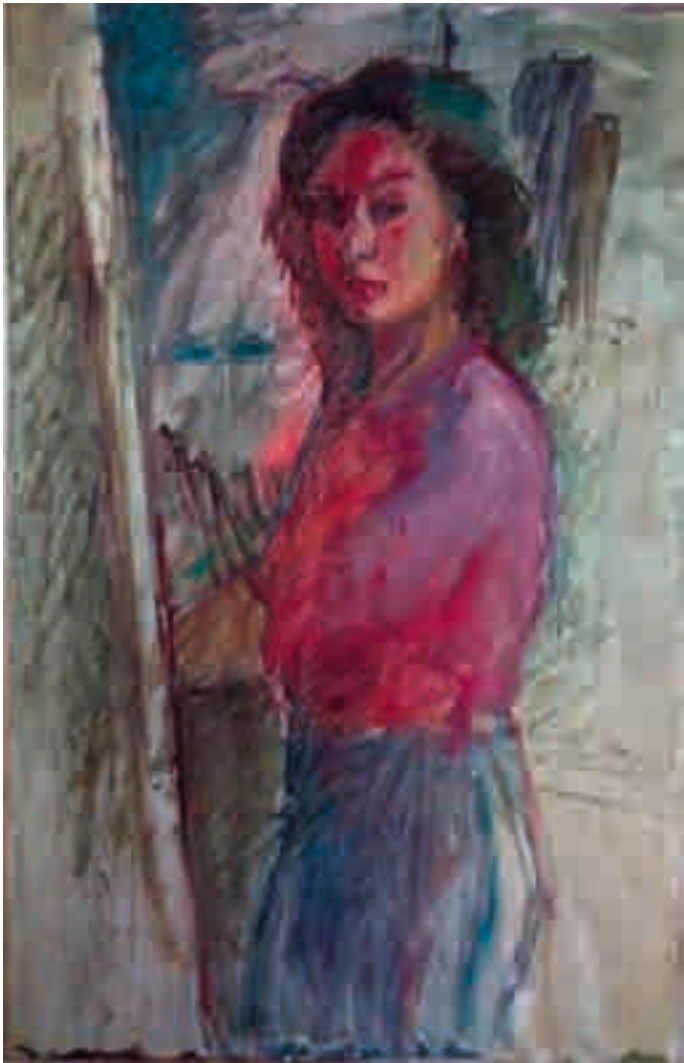
Il dialogo tra il giovane principe Alessandro Magno la mattina in cui incontrò per la prima volta il cinico filosofo Diogene in piedi fuori dalla giara in cui viveva.

The key to be free
By Maria Foskolaki painter

IS THERE ANYTHING I CAN DO FOR YOU? YES
STEP OFF DARKNESS FROM ME

Free to live the warmth of Life
Free to live the warmth of Love
After you first feel the Mediterranean Light

The dialogue between young prince Alexander the great the morning he first met cynical philosopher Diogenes standing outside the jar he lived.



Temporary Interface, 2019, video installation, Music Guy Vital, Choreography Idea of Ruth Ziv Eyal, Photography Elisa Masuya

Temporanea Performance di Belle Shafir La scena di apertura è dell'artista seduta sul pavimento con le spalle al pubblico, i suoi folti capelli rossi sono la caratteristica principale. Accanto a lei c'è un tavolo su cui c'è un mucchio di capelli tagliati - crine di cavallo. I capelli sono uno degli elementi che attraggono Belle Shafir per creare arte. L'ha attratta fin dall'infanzia nell'allevamento di cavalli di famiglia in Germania. Ora è un motivo chiave della sua creazione artistica. Negli anni passati i capelli sono diventati parte della sua arte come oggetto intimo attraverso il quale racconta la sua storia. Il crine di cavallo sono le linee con cui disegna sul pavimento; accarezza i capelli e se stessa, accogliendo il tocco morbido e la sensazione fisica dell'arte. Le linee dei capelli fanno parte delle linee di movimento del corpo che esegue molto lentamente, attirando l'attenzione su tutti i movimenti della vita che di solito non si notano. L'arte dell'attaccatura dei capelli è ora la narratrice della storia di Belle.



The opening scene is of the artist sitting on the floor with her back to the audience, her full red hair is the prominent feature. Next to her is a table on which there is pile of cut hair - horse hair. Hair is one of the elements that attracts Belle Shafir to create art. It attracted her since her childhood in the family horse farm in Germany. Now it is a key motif of her art making. In the past years hair became a part of her art as a intimate object through which she tells her story. The horse hair is the lines with which she draws on the floor; she caresses the hair and herself, welcoming the soft touch and the physical sensation of the art. The hair lines are part of the body movement lines she performs very slowly, drawing attention to all the life movements one does not usually notice. The art of the hair line is now the narrator of Belle's story.





Creo lavoro motivato dal mio essere una donna palestinese; per me l'arte può essere una risposta emancipativa a una società spesso definita da conflitti patriarcali, tradizionali e religiosi. Il mio lavoro solleva interrogativi sulla costruzione di fondamenti culturali e narrazioni sociali; in particolare una società che è sotto "Occupazione" e che è influenzata da un'aspettativa utilitaristica dei suoi membri. Gravata da una storia in continua evoluzione, tale società sta costruendo la propria storia, oltre a costruire la sua mitologia popolare rivoluzionaria. Il mio lavoro si riferisce a una lettura civile, femminile e palestinese di tali circostanze nella rete culturale globalizzata di narrazioni mitologiche e neostoriche connesse. Le circostanze che affrontiamo come palestinesi e il privilegio della mia educazione mi hanno portato alla consapevolezza che l'arte e la cultura devono essere sviluppate attivamente e localmente dalle persone che vivono la vita e la lotta quotidiana, in modo che possano svolgere un ruolo decisivo nella la creazione della propria narrativa nazionale e dei risultati futuri: lo stato e la sua storia. I metodi e le forme che scelgo nel mio lavoro sono radicati nella performance e nella sua capacità di offrire alla società uno specchio e un narratore per i suoi miti. La narrazione delle mitologie patriarcali e dell'eroismo ci è imposta, quindi la mia posizione è che come artista, ho il diritto di volere e mezzi per cambiarla, modellarla, in modo che includa la narrativa femminile, e attraverso il mio lavoro , creare una storia più giusta, realistica e inclusiva delle donne in lotta. La mitologia e gli archetipi femminili sono argomenti che esploro spesso attraverso le mie opere; utilizzandoli come un imbuto attraverso il quale svelare il femminile nel contesto passato e presente. L'acqua è utilizzata anche come simbolo di femminilità e come purificatore.

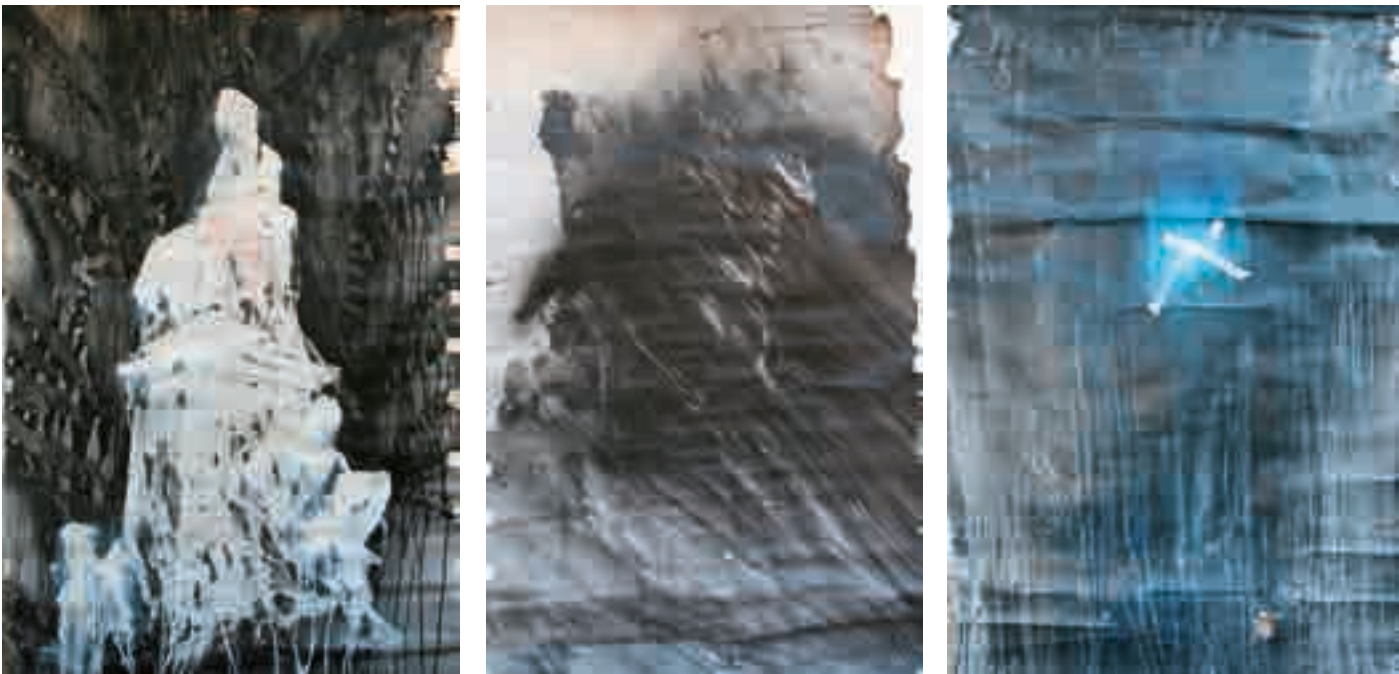
I create work motivated by my being a Palestinian woman; for me, art can be an emancipatory response to a society often defined by patriarchal, traditional and religious conflict. My work raises questions about the building of cultural foundations and societal narratives; particularly a society that is under Occupation and one impacted by a utilitarian expectation of its members. Burdened by a constantly evolving history, such society is building its own history, in addition to building its popular revolutionary mythology. My work relates to a civilian, feminine and Palestinian reading of such circumstances in the globalised, cultural network of connected mythological, neo-historic narratives. The circumstances we face as Palestinians, and the privilege of my education have brought me to the realization that art and culture have to be actively and locally developed by the people who experience the daily life and struggle, so that they can play a decisive part in the creation of their own national narrative and future outcomes - the state and its history. The methods and forms I choose in my work are rooted in performance and its ability to offer to society a mirror and a storyteller for its myths. The narrative of the patriarchal mythologies and heroism is forced upon us, and so my position is that as an artist, I have the right the will and means to change it, shape it, so that it includes the feminine narrative, and through my work, create a fairer, more realistic and inclusive history of women in struggle. Mythology and female archetypes are subjects I often explore through my artwork; utilizing them as a funnel by which to disclose the feminine in past and present context. Water also is utilized as symbol of femininity and as purifier.

CAPTIONS FORM V - Vacuum



Poland **Jósef Krzysztof Oraczewski**

“La buona arte è come il vino, seduce i sensi e confonde la mente. Inizia con un'immagine dolce e innocente, come grappoli d'uva in un paesaggio assolato, ma segue inevitabilmente la pigiatura, la spremitura del succo sanguinante, la fermentazione e l'affinamento in luoghi bui. È così che creo. La mia arte ha il sapore della luce e della notte, della bellezza e della sofferenza, unite da un processo alchemico, che si manifesta nelle forme, nelle trame e nei colori”.



“Figure” V, 150x240

Special thanks to Monika Turczyńska. ORAC gallery. Will & Desire

Poland/Italy **Dominika Zamara Soprano**

Il soprano Dominika Zamara, artista di origine Polacca. Nel 2006 vince una borsa di Studio dal Conservatorio Statale di Verona. Nel 2007 si laurea con il massimo dei voti presso l'Università di Musica di Wroclaw (PL). Durante la sua carriera si è esibita in gran parte d'Europa, USA, Messico, Cina ed in Corea del Sud, e vari festival, Festival di Musica Sacra in Francia, CICA Festival (U.S.A.), Assisi Suono Sacro, Cracovia Sacra Polonia, Royal Azalea Blossom Festival Finale Concert Corea del Sud, 1° Biennale Arte Dolomiti, Festival Asisa de Música de Villaviciosa de Odón Spagna, Alion Baltic Music Festival in Estonia. E stata insignita di numerosi premi e menzioni tra cui il premio ZLOTE SOWA oscar europeo nella categoria Musica Classica, Premio A.N.L.A.I. 2014, Premio internazionale Padre Pio. Degne di nota sono le esibizioni alla Mostra del Cinema e La Biennale di Venezia, al Teatro Olimpico di Vicenza nel ruolo di Dori nell'Opera “Un Tramonto” di G. Coronaro al Teatro Olimpico di Vicenza, il debutto al Lincoln Center di New York. al Teatro Verdi di Padova nell'opera contemporanea La Serva di Padova di Vincenzo Faggiano a Roma nella Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra. A Cracovia si è esibita durante la Giornata Mondiale della Gioventù con la presenza del Papa. 2017 A Chicago ha Cantato l'oratorio The Creation di J. Haydn diretta dal M° Glenn Block, a New York ha cantato nell'opera contemporanea La Serva di Padova al National Opera Center di New York. Nell'opera La Traviata nel ruolo di Violetta e nel Mythos Opera Festival nell'opera Aida di Verdi presso il Teatro Antico. A Roma le è stato conferito il Premio Cartagine 2.0. ed il Premio Fontane di Roma. A Scicli ha cantato nella prima edizione del Festival InCanto Barocco, al Teatro Mercadante di Altamura si è esibita nelle arie da concerto di S. Mercadante, mentre a New York nel Gloria di Vivaldi diretta dal Maestro Jason Tramm.



Dominika Zamara(soprano) was born in Wroclaw, Poland and finished her Master's degree in Opera from the University of Music in Wroclaw and furthered her studies at the Italian Musical Conservatory in Verona. Her career has taken her around the world - from China to Mexico to England. Dominika has been featured soloist at major music festivals including the Alion Baltic Music Festival, X Festival Dé Musica de Villaviciosa de Odon, Madrid, Cracovia Sacra, Azalea Bloosom Festival in Seoul. She was soloist in a special Chicago performance of Haydn's The Creation conducted by Maestro Glenn Block. In 2011 Dominika took the leading role in the of Coronaro's Tramonto at the Teatro Olimpico in Vicenza, and in 2014 she sang the leading role in La Serva di Padova at the Teatro Verdi in Padova. She has received many honors as a cultural ambassador for her native Poland. With Maestro Butts, Dominika has sung Bastienne in Mozart's Bastien und Bastienne in the United States and in Turin, Italy and Serpina in Pergolesi's La Serva Padrona in the United States and in Crema, Italy. At the 2016 BONJ Summer Music Festival, Dominika sang Susanna in Mozart's La Nozze di Figaro. Dominika has also premiered songs composed by Maestro Butts for contemporary theater work La Serva di Padova, performed in 2017 at The National Opera Center in New York and in Lincoln Center in New York with World Peace Orchestra and in Warner Grand Theater in Los Angeles with the composer of Walt Disney Maria Newman and the chamber orchestra of Hollywood. She was performing Violetta from opera La Traviata in Italy and Sacerdotessa in Aida during Mythos Opera Festival in Teatro Greco in Taormina under direction of Maestro Marco Boemi. She received Award Cartagine 2.0 in Rome in category opera-soprano in Palazzo Campidoglio. Recently she recived Award Fontane di Roma for her voice and carear in Vaticano.

Sono un soprano lirico spinto, una cantante per vocazione, la mia professione, la mia ragione di vita. Nel palco sono me stessa, anche se recito so che in quel momento esce il mio vero "IO" fuso con il personaggio che interpreto. E quello il momento in qui riesco a liberarmi della maschera che nella vita ognuno di indossa. Il palco e come una porta dimensionale tra la realtà e la metafisica, attraversala significa essere in uno stadio superiore nel quale posso dare il meglio di me stessa. Il mio scopo è quello di lasciare un qualcosa dentro all'animo di chi assiste alle mie performance e credo che il segreto per fare questo sia provare delle emozioni forti prima di salire nel palco, ancora oggi ad anni dal mio debutto.

I am a spinto opera soprano, a singer by vocation, my profession, my reason for living. On the stage I am myself, even if I act I know that in that moment my real "I" comes out merged with the character I play. And that is the moment in which I can get rid of the mask that everyone wears in life. The stage is like a dimensional door between reality and metaphysics, crossing it means being in a higher stage where I can give the best of myself. My aim is to leave something inside the soul of those who attend my performances and I believe that the secret to doing this is to feel strong emotions before going on stage, still years after my debut.

Photo credits Stefano Gerardi



Turkey **Yeşim Ağaoğlu**

Traccia del tempo
Queste immagini che sono state scattate da me appartengono a una serie di fotografie. Immagini di fossili formatisi nel corso dei secoli su pietre naturali! Sembrano quasi dipinti su tela, acquerelli dell'E-stremo Oriente, ecc. Li ho presi ed esposti senza alcun intervento tecnico. Sono stati percepiti come dipinti dal pubblico fino ad oggi! Sì, il tempo passa e lascia le sue tracce sulla natura come in ogni cosa. La chiave della nostra libertà, cioè dell'umanità, è sempre la natura stessa, secondo me.

Trace of time
These images which have been taken by me belongs to a series of photographs. Images of fossils formed over centuries on natural stones! They look almost like a canvas paintings, Far East watercolor paintings, etc. I have taken and exhibited them without any technical intervention. They have been perceived as paintings by the audience until today! Yes, time passes and it leaves its traces on nature as it does in everything. The key to our freedom, that is to humanity, is always nature itself, in my opinion.

Trace of time, 2009. Photography (4 photo seria)





One Head A Day Keeps the Monster Away, video installation, 2022

Il 19 febbraio 2020, ho promesso a me stesso che avrei disegnato una testa ogni giorno per un anno. “Una TESTA al giorno tiene lontano il mostro...” comprende 365 opere su carta che costituiscono il soggetto di questa opera video. Avevo deciso di cercare “esperienze” che potessero influenzare profondamente la mia percezione di me stesso, in un certo senso, i miei demoni. Durante il nostro “interruttore” (blocco) COVID, ho avuto tempo e spazio durante il COVID per ripensare a molte cose. Alla fine, volevo trasmettere anche una sorta di spirito senza paura, una libertà illimitata che è più interiore piuttosto che una libertà puramente fisica.

On 19 Feb 2020, I made a promise to myself that I would draw one head every day for one year. “One HEAD a Day Keeps the Monster Away...” comprises 365 works on paper that form the subject of this video work. I had set out to look for ‘experiences’ that might profoundly affect my perception of self, in a sense, my own demons. During our COVID “circuit breaker” (lockdown), I had time and space during COVID to turn over many things in my mind. In the end, I wanted to also convey a kind of fearless spirit, a limitless freedom that is more internal rather than purely a physical freedom.

Special Thanks to Lindy Poh



Left (Leap of Faith series), 2022

La serie “Leap of Faith”, fu iniziata nel 2005, quando stavo producendo molti lavori relativi alla tessitura e alle fibre. Questa nuova serie prevedeva variazioni del motivo centrale di “liberarsi” di una rete o di una sacca, o camera a trama fitta. Stavo esplorando le idee del desiderio di essere libero insieme alla forza della volontà e alle idee più complesse di “fede”, che insieme ci portano a una svolta decisiva, una rottura con il familiare e verso un salto nell’ignoto. Questa versione del 2022, intitolata “Lasciato”, gioca sull’idea e sul gesto attivo di chi se ne va - avendo “lasciato” - così come sulla nozione più “passiva” di essere lasciato. Mi è piaciuto il fatto che suggerisca dimensioni diverse di evasione, di partenza.

The Leap of Faith series, begun in 2005 when I was producing many works relating to weaving and fibres. This new series involved variations of the core motif of “breaking free” of a net or a tightly woven sac or chamber. I was exploring ideas of the desire or yearning to be free along with the strength of will and more complex ideas of ‘faith’, that together lead us into a turning point break with the familiar and leap into the unknown. This 2022 version, titled ‘Left’ plays on the idea and active gesture of one leaving - having ‘left’ - as well as the more ‘passive’ notion of being left. I liked that it suggests different dimensions of breaking out, of leaving.

L'ombra è un fenomeno intangibile per una presenza astratta di oscurità sotto la luce proiettata così come una sagoma di una forma solida. La serie "Qualcuno ha preso il controllo della mia ombra" offre agli spettatori una caduta poetica nell'oscurità della mia ombra - un oggetto/scultura in movimento nero lavorato a maglia che ha conservato uno spazio invisibile/un vuoto/un buco nero all'interno della sensibilità pittorica dello spettatore. Four Visiting Shadows (2022 Edited Version) intende andare oltre la sua narrativa originale dalla versione Juming Museum sviluppata nel 2017, e diventare un'edizione unica con il suo tema orientato verso quello della 3° Biennale Arte Dolomiti 2022. Nel video, le ombre passeggiano e vagano all'interno di uno spazio artistico senza meta. Forse sono alla ricerca della bellezza collaterale di questo periodo turbolento. In questo periodo di guerra pandemica del 2022, Four Visiting Shadows abbraccia un mondo meraviglioso che potrebbe essere condiviso solo dalle civiltà al di là delle differenze ideologiche, aggirando i muri e i conflitti geopolitici e liberandoci dai vincoli della realtà fisica.

Shadow is an intangible phenomenon for an abstract presence of darkness under the cast light as well as a silhouette of a solid form. "Somebody took over my shadow" Series offer the viewers a poetic fall into the darkness of my Shadow - a black knitted object/sculpture-in-motion that has preserved an unperceived space/a void/a black hole within the viewer's pictorial sensibility. Four Visiting Shadows (2022 Edited Version) intends to go beyond its original narrative from the Juming Museum version developed in 2017, and become a unique edition with its theme oriented toward that of the 3rd Biennale Arte Dolomiti 2022. In the video, the Shadows stroll and roam within an art space aimlessly. Perhaps, they are in search of the collateral beauty of this turbulent time. In this pandemic-war time of 2022, Four Visiting Shadows embrace a beautiful world that could only be shared by civilizations beyond ideological differences, bypassing geopolitical walls and conflicts, and free us from the constraints of physical reality.

Special Thanks to
Lindy Poh

Four Visiting Shadows
(2022 Edited Version)



Endangered Species, 2020.
Collage on paper, 1,5 x 1,5 m
(9 pieces).
Special thanks to Bianca Maria Vello

Chiave per la libertà o l'estinzione?
Questo pannello rappresenta un incavo della serratura attraverso il quale si vedono alcune specie animali che sono state messe in pericolo dall'umanità. Per comprendere Madre Natura e le sue creazioni, e riavvicinarci a Lei, dobbiamo prima renderci conto di come le vite di diverse creature sono danneggiate dalle nostre necessità e, soprattutto, dalle nostre urgenze di fare affari. Ad esempio, i capodogli vengono uccisi per estrarre l'ambra grigia, che è un prodotto usato come fissativo nei profumi. I coccodrilli sono scuoiati per borse e scarpe, i rinoceronti vengono cacciati per le loro corna, e gli elefanti per le loro zanne... I maiali vengono scioccati dalla corrente elettrica e poi appesi a una ringhiera, dove gli si taglia la gola. Altri animali più piccoli vengono uccisi per sbaglio e altri, come il Moa Nalos, una rara specie hawaiana, si sono estinti a causa dell'uomo, che si è stabilito nelle sue vicinanze. Due secoli fa, la massa umana rappresentava solo una piccola percentuale della massa vivente totale; oggi, invece, gli umani si sono moltiplicati così tanto da costituire il 98% della massa vivente totale. Alcuni potrebbero pensare che la pandemia del Coronavirus stia una forza della natura che sta rivendicando parte della sua forza perduta. Tuttavia, se non agiamo in modo coscienzioso ora, cercando di capire come vivere in migliore armonia tra noi stessi e altri esseri viventi, sempre più specie scompariranno da questo pianeta. Questa installazione spera di funzionare come chiave per comprendere un nuovo modo di vivere per il futuro, dove l'empatia è la chiave per comprendere e rispettare tutte le creature. Le illustrazioni qui visualizzate sono copie degli originali, anch'essi distrutti a causa di alcuni disordini umani.

Key to Freedom or Extinction?
This panel is a keyhole through which we can see a few animal species who have been put at risk by humankind. To understand Mother Nature and its creations, and get back closer to Her, we need to first realize how different creatures' lives get affected by our compulsions and mostly, by our need for business. For example, sperm whales are killed to extract ambergris, a product used as a fixative in perfumes. Crocodiles are skinned for bags and shoes, rhinoceros are hunted for their horns, and elephants for their tusks. Pigs get stunned with electric current and then hung on a rail, where their throat get slit. Other smaller animals get killed by mistake, and others, like the Moa Nalos, a rare Hawaiian species, got extinct because of humankind settling in its approximations. Two centuries ago, the human mass represented only a small percentage of the total living mass; nowadays, instead, humans have multiplied so greatly that they make up to the 98% of the total living mass. Some might think that the Coronavirus pandemic is Nature claiming back some of its strength. Still, we do not act conscientiously now, trying to understand how to live in better harmony among ourselves and different beings, more and more species will disappear from this planet. This installation hopes to serve as a key to understand a new way of living for the future, where empathy is key to understand and respect all creatures. The illustrations here displayed are copies of the originals, which also got destroyed because of some human disruption.



Alone Together. Bell Jar Series
Oil on linen board, 42cmW x 30cmH, 2021

Stacey Kalkowski ha iniziato a lavorare con le forme a spirale simili a bozzoli nel 2019, mentre esplorava il modo in cui si comprendono i sentimenti intimi del luogo, il desiderio astratto e paura dello spazio esterno e lontano dai luoghi in cui viviamo, lavoriamo e continuamente proviamo. Nella serie Bell Jar, Stacey usa il barattolo per esemplificare le nostre esperienze attraverso il blocco della pandemia del Covid e la revoca delle restrizioni. Il concetto è particolarmente toccante, dato che cerchiamo di comprendere i nostri confini globali, i conflitti attuali e il movimento delle persone. Che aspetto che aspetto hanno la libertà globale e quella individuale? La forma a bozzolo è un luogo di solitudine e transizione, di passaggio da uno stato all'altro. Trasformazione. Potenzialità.



Delicate Balance. Wire, recycled plastic, red thread. 62cmW x 40cmH x 40cmD, 2020

La Chiave Per Essere Liberi Inizialmente Marie diventata un avatar nella mia vita mentre giocava a bambole con un amato bambino di 4 anni. Presto la piccola ebbe un'amica, anche lei di nome Marie, quindi le "Maries" - che rappresentano una promessa per il futuro che diventa parte di questa narrazione continua. Per "Maries - La Chiave Per Essere Liberi" le Marie sono in primo piano sulle maestose montagne tettoniche Rich. Un'installazione sonora di Yoga Nidra, "I Am Pine", una riflessione meditativa sull'essere qui e ora, espande l'esperienza dell'essenza dell'installazione. In un vero stile da favola, madre terra svela la saggezza del pino presentando alle Marie la chiave della conoscenza terrena che si è evoluta nel corso dei millenni e che è stata cara alla flora e alla fauna per l'eternità, con la promessa di prendersi molta cura. Ad accompagnare "La Chiave Per Essere Liberi" c'è il mio libro in edizione artistica "Global Women Project" del mio lavoro in corso - È con donne guerriere che hanno e continuano a combattere per noi tutti.

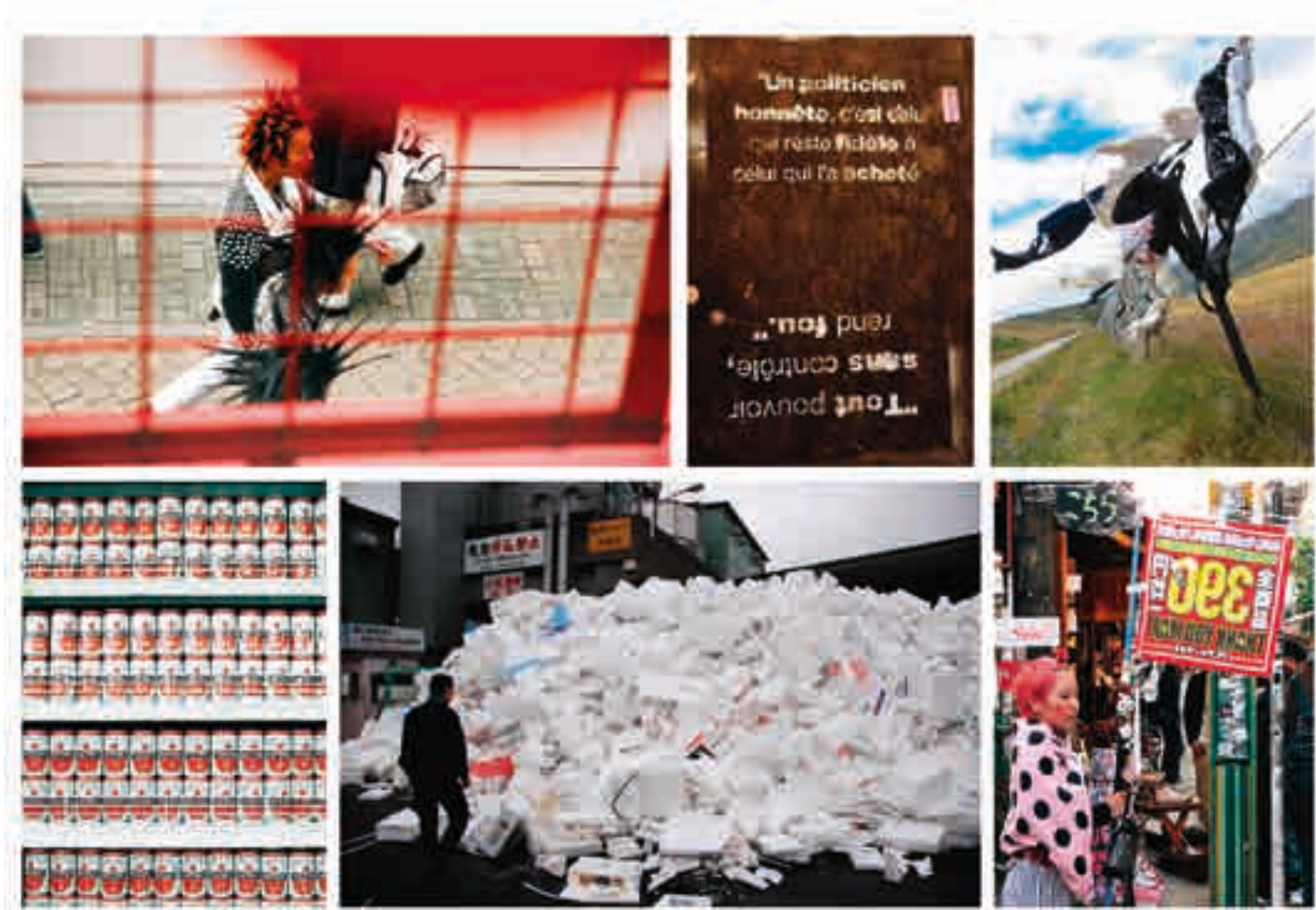
The Key To Be Free Marie initially became an avatar within my life while playing dolls with a beloved 4-year-old. Soon the little one had a friend, also named Marie, thus the "Maries" - representing a promise to the future becoming a part of this continuing narrative. For "Maries - The Key To Be Free" the Maries are in the foreground of the majestic tectonic Rich Mountain. A sound installation of Yoga Nidra, "I Am Pine" - a meditative reflection on being here and now, expands the experience of installation's essence. In true fairytale fashion mother earth unlocks the wisdom of the pine by presenting to the Maries the key of earthly knowledge that has evolved over millennia held dear by flora and fauna for eternity - with the promise to take great care. Accompanying "Maries - The Key To Be Free" is my ongoing work "Global Women Project" art edition book - featuring warrior women who have and continue to fight for us all.



Global Women Project Art Edition 1/25
Hardbound in Cloth with Clamshell Box
33x 48 cm / 338 pgs. Published by Artists Corner.

Maries'_ The Key To Be Free 70 x 100 cm
Audio; yoga nidra I AM PINE. Archival Ink Print / Sound Installion. @maries_the key to be free





Photography, stills of video installation, 2022

Seeing Freedom è una video installazione di stills fotografici e relativi testi adattata appositamente per la 3° Biennale Arte Dolomiti 2002 dallo Odd Tree Studio. Le sue immagini sono selezionate da un più ampio corpus di lavori fotografici ("Vedi quello che vedo?") di Min Chen (nato nel 1975) che abbraccia circa 20 anni di fotografia di strada e in studio, con molte riprese in loco attraverso parti dell'Asia e dell'Asia, del Pacifico, dell'America e dell'Europa. Seeing Freedom risponde al tema della Biennale Arte Dolomiti come meditazioni visive sulle libertà: dalla recente riduzione delle libertà fisiche nei blocchi e nelle mascherature della pandemia COVID-19, alla cattura di simboli e icone apparentemente condivisi di libertà ed emancipazione, ad aneddoti più personali e nozioni più complesse di libertà che sono complicate da consumi e sprechi eccessivi, inquinamento e questioni di sostenibilità ambientale. Queste immagini intrecciate con testi, osservazioni e viaggi personali sondano i modi in cui sperimentiamo, pensiamo ed esprimiamo la libertà, acquisiscono un potere cumulativo se visti come un corpo di lavoro.

Seeing Freedom is a video installation of photographic stills and related texts specially adapted for the 3rd Biennale Arte Dolomiti 2002 by the Odd Tree Studio. Its images are culled from a larger body of photographic work Do you See What I See? by Min Chen (b. 1975) that span some 20 years of street and studio photography, with many shot on-site through parts of Asia and Asia-Pacific, America and Europe. Seeing Freedom responds to the Biennale Arte Dolomiti theme as visual meditations on freedoms - from the recent curtailing of physical freedoms in COVID-19 pandemic lock-downs and maskings, to capturing seemingly shared symbols and icons of liberty and emancipations, to more personal anecdotes and more complex notions of freedoms that are complicated by excessive consumption and waste, pollution and questions of environmental sustainability. These images interwoven with text, observations and personal journeys probe the ways we experience, think about and express freedom and acquire a cumulative power when viewed as a body of work.

GLI ARTISTI

Carla Benvenuto



Carla Benvenuto nasce a Genova nel 1956, vive e lavora fra Italia e Francia. È un artista che fa del racconto la sua tematica portante. Scrive/dipingue storie su grandi tele. Alcune di queste vengono smontate dal loro telaio e piegate a origami per trasformarsi in barche: Storie che viaggiano. Inizia a utilizzare in pittura le sue storie nel 2005, da sempre alterna esposizioni sia in gallerie che in luoghi pubblici, sia in Italia che in Francia. Dal 2014 Storie che viaggiano assumono nuove forme, attraverso l'assemblaggio di centinaia di storie scritte su pezzi di carta arrotolata. Grandi installazioni sono state realizzate su invito, in diversi luoghi, pubblici e privati; la più grande è del 2017 presso il Palazzo della Regione di Trento, con 6000 fogli scritti e arrotolati. È rappresentata a Genova dalla Galleria San Lorenzo al Ducale, a Sanremo dalla Galleria La Mongolfiera, a Milano dalla Galleria Maiocchi e in Francia da Galerie Mario Ferreri Frejus/Paris.

Cristina Ricci Curbastro



Genovese di nascita, concluso il percorso di studi all'Istituto d'arte per la ceramica di Faenza, frequenta un biennio di specializzazione in arte plastica. Consegue il diploma di laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e, a partire dagli anni Novanta, inizia la sua attività espositiva. Pronipote del grande matematico Gregorio Ricci Curbastro (Lugo 1853 - Bologna 1925), la cui opera ha permesso ad Albert Einstein di giungere alla teoria della relatività generale, Cristina Ricci Curbastro, da tempo, lavora su forme espressive che sembrano celare un "paradossale connubio" con le strutture elaborate dal linguaggio scientifico del celebre bisnonno, a conferma, quasi, di un "indissolubile legame" di storia e di famiglia. Lo studio della geometria e dei volumi accompagnano da sempre la sua ricerca plastica che, accogliendo le suggestioni dell'intramontabile lezione del Bauhaus, ha trovato compimento anche nella progettazione di interni e nel design con soluzioni decisamente originali e innovative.

Ferruccio Gard



Ferruccio Gard è fra gli artisti storicizzati dell'arte programmata e cinetica, che pratica, fra i primi in Italia, dal 1969. Ha partecipato a sette Biennali di Venezia (1982,'86,'95, 2007, 2009, 2011 e 2017), a due Biennali di Architettura (2016 e 2021), all'XI Quadriennale di Roma ('86), e a numerose mostre internazionali sull'arte cinetica fra le quali alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Praga (2008), alla GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2012) e, nel 2014, sull'arte cinetica italiana degli anni '70 al MACBA, Museo d'Arte Contemporanea della Città di Buenos Aires e al MACLA, Museo d'Arte Contemporanea latinoamericano di La Plata (Argentina). Da New York, Miami, Pechino, Osaka, Bogotá e Panama City a Londra, Bruxelles , Córdoba e Salisburgo, ha tenuto oltre 170 mostre personali in tutto mondo. Di eccezionale importanza l'antologica, curata da Gabriella Belli, che la Fondazione Musei Civici di Venezia gli ha dedicato nel 2015 a Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, nell'ambito di un dialogo fra un maestro della contemporaneità veneziana e la 56. Biennale d'Arte e allestita nella collezione permanente. Nel 2019 ha festeggiato mezzo secolo di pittura con mostre al Museo del '900 Boncompagni Ludovisi, a Roma, al Museo El Chicò di Bogotá e con l'ingresso ufficiale nella prestigiosa collezione della Farnesina sull'Arte Contemporanea Italiana, considerata la più importante del mondo. Fra gli ultimi riconoscimenti mostre personali, nel 2021, alla galleria Cris Contini Contemporary di Londra, organizzatrice della personale al "Salotto di Milano" e, a Miami, alla galleria Boccara Art di New York. Altre mostre nel 2021 al Museo del '900 Luigi Bailo di Treviso e, nel 2022, nella prestigiosa sede di piazza San Marco della Fondazione Bevilacqua la Masa che, con la Città di Venezia, ha voluto festeggiare gli 80 anni del maestro con l'antologica " Il Gard cinetico. Sono solo 4x20". Entrambe le mostre sono state organizzate in collaborazione con la Cris Contini Contemporary di Londra e Porto Montenegro. Di Gard hanno scritto o parlato famosi critici, poeti, scrittori e artisti, da Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Giuseppe Marchiori, Filiberto Menna, Pierre Restany, Achille Bonito Oliva, Luca Massimo Barbero, Renato Barilli, Luca Beatrice, Gabriella Belli, Beatrice Buscaroli, e Lorenzo Canova a Luciano Caramel, Claudio Cerritelli, Giorgio Cortenova, Bruno D'Amore, Enzo Di Martino, Giovanni Granzotto, Sebastiano Grasso, Gian Ruggero Manzoni, Enrico Tantucci, Toni Tonia-to, Tommaso Trini, Vittorio Sgarbi e Alberto Veca, da Piero Dorazio e Virgilio Guidi, a Jorge Amado, Andrea Zanzotto e Paolo Ruffilli. Di origini francoprovenzali, è nato nel dicembre del 1940. Dal 1973 vive e lavora a Venezia.

Angelo Muriotto



Angelo Muriotto nasce a Foggia nel 1937, da madre foggiana e padre mestrino; tre mesi dopo famiglia si trasferisce a Mestre. Cresce in un ambiente culturalmente povero, ciononostante si interessa precocemente alla musica, all'architettura e all'archeologia. A vent'anni erompe in lui una grande passione per le arti. I lavori di Duchamp e di Lucio Fontana offrono a Muriotto quei fondamentali momenti di riflessione che, in seguito, ispireranno la sua attività artistica. Giovannissimo, Muriotto fa il barcaiolo, poi, sempre per guadagnarsi da vivere, intraprende i mestieri più disparati: l'autista, il venditore, l'impresario, l'albergatore, l'inventore, il progettista. Il suo percorso come artista inizia ufficialmente nel 2010, a settantadue anni, con la realizzazione di sculture ottenute collocando, su sagome di plexiglass, oggetti di vetro e avanzi di magazzino (elefantini, fiori, pesci, gatti ecc.) Muriotto utilizza, inoltre, pannelli di compensato come supporto, che dipinge con i colori primari, e sui quali posiziona volumi di legno, sassi, canne di vetro ecc. Alcuni mesi dopo l'inizio della sua ricerca artistica, Muriotto introduce nelle sue opere una ulteriore e vasta gamma di materiali eterogenei: diversi tipo di metallo, plexiglass, vetro, oggetti ritrovati (un chiaro riferimento ai ready made di Marcel Duchamp), caratteri tipografici dismessi di legno e di piombo, pannelli fotovoltaici, cappelli per camino girevoli ecc. In questi anni frenetici e creativi Angelo Muriotto approfondisce i grandi teoremi e le dottrine della matematica e della geometria, fino ad approfondire agli ambiti scientifici della quantistica. Argomenti di grande interesse da cui l'incessante lavoro artistico di Muriotto trae spunto nel compiere un percorso di interventi estetici innovativi, dove anche il tradizionale atelier diventa un vero e proprio laboratorio sperimentale per dimostrare, attraverso l'arte, i postulati scientifici, le tesi e le intuizioni filosofiche. Nel 2017 Muriotto formula il concetto NEODINAMISMO, in cui la reazione tra vuoto, forma e pieno, rappresenta il cardine da cui ha origine una nuova indagine estetica e un'incredibile produzione di opere artistiche.

Renata Olivotti



Renata Olivotti dopo una lunga permanenza in Argentina dove, nel lontano 1964 vi si era trasferita, nel 19991 è ritornata a Cibiana dove tuttora abita. Nel periodo di permanenza in Argentina ha frequentato lungamente un atelier di disegno dal vivo, ha partecipato a varie mostre e concorsi ottenendo tante soddisfazioni. In Italia ha esposto a Perugia, Roma a Fratta di Portogruaro, alle due Biennali Arte Dolomiti, ad Auronzo a Pieve di Cadore ed a Costalta. In Europa a Barcellona. Ha partecipato a svariate collettive e concorsi con ottimi risultati. Il suo viaggio nella pittura, partito dal figurativo e approdato nell'astrazione, è stata una continua ricerca di sintesi, di essenziale.

Franco Oliveri



FRANCO OLIVERI “FROL” (quasi fotografo). Nasce a Venezia nel lontano '51 e lì vive fino ai 20 anni. Poi Mestre ed infine, da oltre quaranta, in Cadore. Sempre appassionato di fotografia, a tutt'oggi sempre amatorialmente, inizia con la mitica Zenith, poi una Nikon EM, partecipa a vari concorsi e ne vince uno nazionale nel '82. Ha fatto diverse esposizioni personali e partecipato a collettive con buon successo di pubblico e di critica. 2016: partecipa alla prima BIENNALE ARTE DOLOMITI sul Monte Rite con altri 40 artisti provenienti da tutto il mondo. 2017: è virtualmente presente alla EXPO EUROBRASIL, a Nadal in Brasile, unico rappresentante per l'Italia e a Lubiana presso l'Istituto Italiano della Cultura le sue foto del Cadore fanno da sfondo per la presentazione della candidatura del Cadore a Capitale della Cultura Italiana 2020 e della promozione del territorio cadorino. 2018 : prima personale con solo fotografie in bianco e nero e partecipazione alla seconda BIENNALE ARTE DOLOMITI sul Monte Rite con artisti provenienti da tutto il mondo. 2018 : viene inserito nel prestigioso “LIBRO DELL'ONORE” della Magnifica Comunità di Cadore. 2018/2019: partecipa a due esposizioni organizzate in Trentino dalla Fondazione Dolomiti Unesco della quale fa parte come fotografo sostenitore dal 2017.

Paolo Lorenzo Parisi



(1956) Vive e lavora a Genova. Autodidatta, frequenta negli anni '90 i punti di ritrovo artistici liguri: saranno determinanti l'incontro con Milena Milani, l'esperienza con Rosa Leonardi e Bruna Solinas e le numerose partecipazioni alla Galleria Studio 44. La sua necessità espressiva prende spazio nel campo della pittura e dell'arte concettuale. Attraverso l'uso del ready made, dell'assemblaggio e della manipolazione digitale realizza opere dal forte intento critico e ironico, spesso di denuncia. Tra le numerose personali e collettive in Cina, Italia, Inghilterra, Spagna, Svizzera e negli Stati Uniti emergono Fuori cornice al Museo Diocesano di Genova (2012), la Biennale Italia-Cina a Beijing (2014) e la duplice partecipazione alla Biennale Arte Dolomiti (2016-2018). Nel 2019 espone in Svizzera (Wangenried) con la personale Quo vadis Gallerie 44. La Galleria Lazzaro in Genova lo presenta con la personale Donne al mare (2021) oltre ad alcune collettive tra cui Anticorpi (2020) e Nostos (2021). La Galleria Silbernagl di Varese espone le sue opere NFT a Milano presso la Casa del Pane nella mostra Photographing Ideas (2021).
Sito: www.paololorenzoparisi.com

Luisa Perinelli



Luisa Perinelli nasce a Verona. Amante della pittura e del disegno, fin da ragazza. Ha avuto come insegnante il Maestro Moreno Zoppi, con il quale ha vissuto l'esperienza della pittura 'en plein air' sulle Torricelle o nei dintorni di Verona. Ha continuato la sua formazione frequentando corsi privati e presso l'Accademia Cignaroli. Laureata in “Scienze dei Beni Culturali” presso l'Università di Verona, ha redatto la sua Tesi sulla “Chiesa Parrocchiale di Negrar, dedicata a San Martino di Tours”. Ha scelto di dipingere con la tecnica dell'Acquerello, perché sente che questa tecnica le permette di spaziare con la fantasia, grazie al connubio di acqua e colore, dovuto alla sua fluidità. Il tocco è leggero, quasi di piuma, nei delicati acquerelli di Luisa Perinelli che, come da tradizione, esegue i suoi lavori portando con sé il cavalletto. I paesaggi sono così eterei da sembrare usciti da un sogno o, meglio, dal ricordo di un sogno. Speciali i colori come l'eliodoro, il verde mistico, il rosa pelle di neonato. (da commenti di Vera Meneguzzo, critico d'Arte di Verona). La pittrice ama dipingere: fiori, paesaggi, figure, nature morte, come pure quadri astratti, dove la fantasia si sprigiona più che mai. La pittrice ha partecipato a diverse Collettive d'Arte a Verona, esponendo i suoi acquerelli, apprezzati da un folto pubblico di persone..

Mario Testa



Nato 6.5.1944. Vive e lavora a Pieve di Cadore, BL.

Toni Venzo



Nato nel 1965 a Bassano del Grappa, vive e lavora a Pove del Grappa nella valle del Fiume Brenta. La sua attività artistica è espressione di un profondo legame con la sua terra. L'artista è attento al linguaggio della natura e da questa ne ricava una sua idea di quale forma vuole dare all'opera attraverso un suo stile lieve come un respiro e solido come un tronco levigato dal tempo e dal genio. Questo viaggio nell'arte inizia per lui fin da giovane con le sue prime esposizioni già negli anni '80 e tutt'ora continua in Italia e all'estero.

Silvia Zambon



Nasco a Venezia dove studio diplomandomi al liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti sezione Pittura sotto la guida dei maestri Ennio Finzi e Carmelo Zotti. Pittrice, Decoratrice e insegnante di Disegno e Tecniche Pittoriche, vivo e lavoro a Padova. La voce del mare parla all'anima ed è la voce di una grandezza libera; dentro le sue onde ritrovo il mio animo, vorticoso e dinamico, continuamente in movimento ed inafferrabile; libero di essere....

Paolo Brugiolo



Paolo Brugiolo è nato nel 1963 nella provincia di Padova, dove ben presto la sua naturale predisposizione lo porta a cimentarsi con colori e pennelli. È stato per quindi anni segretario di concorsi nazionali ed internazionali sia di pittura che di grafica. Con varie gallerie ha esposto in numerose mostre collettive e personali, fra cui una molto importante alla Scoletta San Zaccaria di Venezia. Ha partecipato a numerosi concorsi internazionali, conseguendo ambiti premi. Dal 1998 ha intrapreso la via dell'iperrealismo fotografico lavorando moltissimo per il mercato francese, esponendo in numerose città, tra cui Parigi, Lione, Tolosa e Hardelot. Dal 2001 la Galleria Artequidri di Camposampiero (PD) si occupa della distribuzione ed esposizione delle sue opere presso Galleria, Studi, Fieri. Il 2021 ha portato una svolta nella produzione artistica di Paolo Brugiolo, impegnandolo nell'approfondimento e nella rielaborazione del linguaggio proprio della street art.

Colin G. Reaney



Born Australia, lives and works in Hervey Bay Qld Australia. My academic citizenship has for twenty plus years or so, being located in the making space of sculpture - its relationship to the object, its space and placement -a satisfying place of occupation.

Karee S. Dahl



Born Australia, lives and works in Urangan, Hervey Bay Q Australia. From a background in drawing Karee Dahl's art practice moved through the 80's to installation practice that was located in a sound understanding of sculpture - and its relationship to object, space, site. The 90's contemporary art practice engagement in 'technology' saw her research interests and practice moving to 'textiles' a medium that curiously enough had given breath to the computer binary system through the translating of wept and warp, knit and pearl - to the one and naught. Both an Artist, and Arts and Cultural Management graduate, Dahl is interested in the relationship of art practice, business, law and economics. She is interested in the mutual benefits that could be put into play by bridging the terms - aesthetics, culture, economics and trade. Through a process of finely starched cotton thread, her work speculates on the human condition - a delicate vision of a life mapped out in a labyrinth of policies, laws, and control.

Virginia Ryan



Virginia Ryan, artista australiana con cittadinanza Italiana, attualmente vive e lavora in Italia e Australia. Laureata dalla National Art School of Art and Design Australia '79; Masters in Arte Terapia, Scozia '94 e in Gestalt Italia '22. Dal 1981 lavora a livello internazionale utilizzando pittura, fotografia, scultura e installation, con importanti collaborazioni con antropologi e musicisti. Nel 2004 ha co-fondata la Fondazione per l'Arte Contemporanea (FCA) in Ghana, di cui è stata la prima direttrice e nel 2016 'Make Art Not Walls' con Richiedenti Asilo in Trevi, Umbria. Gran parte della sua personale ricerca artistica ha esplorato questioni dell'Identità e Memoria, dando vita a progetti come The Castaways Project e Exposures:A White Woman in West Africa con l'antropologo e sound artist Steven Feld. Dal 2008, ha esposto nelle Biennali di Malindi, Dakar, Venezia e nel 2019 al Museo Oscar Niemeyer per il biennale Fronteiras Abertas in Brasile; in Italia Biennali di Fiber Art e Libri D'Artista e il Biennale Alto 1 e 2; a Extramoenia Intra Art in Puglia; personali al 51° Festival Internazionale Dei Due Mondi, il Whitworth a Manchester, il Museo Pino Pascali e Dovecoat Studios, Scozia. Nel 2017, curato da Maurizio Coccia e Ivan Bargna la mostra personale Virginia Ryan Biografia Plurale a Palazzo Lucarini Contemporary dalla quale prosegue il libro: Biografia Plurale. Virginia Ryan: Arte, Africa e Altrove, con testi di Bargna, Feld, Coccia, De Leonardis e Osei Bonsu. Nel 2021 è invitata al Biennale Internazionale Arte Donna a Trieste. Attualmente vive lavora in Umbria ed è Accademica Benemerita all'Accademia Belle Arti Pietro Vannucci a Perugia. <http://www.virginiaryan.com>.

Reinhard Schell



Reinhard Schell was born in Austria, 1971, but lives and works in Austria and Brazil. As member of the Association of Artists Potiguarres (Rio Grande do Norte, Brazil) and of Austria (Berufsvereinigung Bildender Künstler Österreichs), he works with painting, sculpture and installation art. The artist has held international exhibitions as the „Copa Cultural“ in state-run art gallery Pinacoteca of Natal, Brazil (2014) and “Biennale Arte Dolomiti” in Cibiana di Cadore (Italy) in 2016 and 2018. Since 2019 his work “Peace” is exhibited in front of the Messner Mountain Museum Dolomites of mountaineering legend Reinhold Messner. Furthermore Reinhard Schell has public works in Brazil, held by the Municipality of Rio Grande do Norte and the Pinacoteca (state-run art gallery), of the same State. In Austria, accentuate his sculptures, made of cast-aluminum, which can be found in the city of Spittal an der Drau, and with „Morgenstern eagle“ („MorgensternAdler“), sculpture in honoure of Thomas Morgenstern, Olympic champion in ski-jumping in the town of Seeboden.

Marcos Andruchak



Andruchak is a Brazilian painter and sculptor, working with the production of large-scale sculpted murals. Doctor at ECA - USP (School of Communication and Arts of the University of São Paulo), he is a professor at UFRN - Federal University of Rio Grande do Norte, currently being head of the Department of Design and Vice-coordinator of the Graduate Program in Arts. (PROFARTES), from UFRN. With an intense production, it has more than a hundred monumental murals, in Brazil and in other countries. His works can be found in Mexico, the United States, Portugal, Spain, France, the Netherlands, Belgium, Germany, Austria, Switzerland, Italy and Japan. His murals had the direct or indirect participation of some of the great names of art criticism and Brazilian curatorship, such as Oscar D'Ambrósio, Paulo Klein, Rejane Cintrão, Enock Sacramento, Agnaldo Farias, Daniela Bousso, and Renato de Cara, all with the cultural coordination by Jakeline Maros. In his works, of geometric style, some characteristics are always present, such as the stylization of the graphics, the proposed discontinuities and the intertwined arabesques in a unique graphic feature.

Fabio Di Ojuara



Fabio di Ojuara was born in Brazil in 1958, but lives and works in Brazil and Austria. Member of the Association of Artists Potiguarres and of Austria, works with painting, sculpture, installation and Performance. Just as he is as a person restless and always eager for change, is also his artistic work from his inner restlessness and influenced by Dadaism. Up to now it has been shown that Dada is a very robust movement that reflects the chaos of humanity. Also Fabio di Ojuaras art reflects the chaos, by use of symbolic signs and unconventional forms of interpretation. So he uses “social excrements” figuratively composed in his mail art. In 2006 he founded the slogan: “Now, every shit is art” which through his “Mail Art” and with his performances in Vienna, Paris, Berlin and at the Venice biennials from 2007 to 2015, sparked widespread controversy.

Daniel Torres



Daniel Torres is a multi-artist graduated in Cultural Production from IFRN in Natal/Brazil and develops his artistic tasks intertwining visual arts and performing arts. He is manager of the A3 Artistic Space for Contemporary Dance and member of the “Grupo Teatro Carmin” (RN, Brazil). He has exhibited in the cities of Natal, Fortaleza, Rio de Janeiro and Curitiba in Brazil, and in countries such as Italy and Austria. As visual artist, he started his artistic career with his formation in the language of drawing. His master was the artist Adenilson Silvano at the José Lemos de Oliveira School of Arts in Ceará-Mirim / RN, Brazil. He is currently researching the body and its development in performance. His most recent productions are “PELO PESCOÇO” (2016) and “CATEXIA” (2020).

Kaisu Koivisto



Kaisu Koivisto is a multidisciplinary artist, working across installations, photography, sculptures and video. The thematic focus of her artistic practice is centered in the notions of place, history and landscape, and in the different ways in which environments are represented, commodified, and stereotyped. She asks: how do we look at animals and nature? What is nature? How is the impact of technologies visible in the environment? The relationship between natural phenomena and technologies is an ongoing subject of exploration for Koivisto. She investigates the intersections of nature and culture and the modes in which mankind harnesses and exploits - or attempts to control - natural phenomena. Koivisto's interests are rooted in the North, its landscapes and sociopolitical dimensions. She photographs in well-known metropolises as well as in areas which no longer are in focus of international geopolitical attention. Places in a dreamy state of oblivion, such as former Cold War nuclear missile bases in Eastern Europe, represent in her works traces of history, but also estranged landscapes of the subconscious. Left to the elements the massive structures of the abandoned military areas gradually erode and become engulfed by vegetation. Her latest project New Nuuk focuses on the urbanization of Nuuk, the capital of Greenland. The city is expanding and changing rapidly, with new suburbs being built amid the barren and majestic landscape.

Andrée Weshler



Andrée Weshler, is a visual artist involved particularly in performance art. She uses her body and her image through performance and video, to explore the boundaries of what is acceptable in society. Her own body is the tool of discovery that she uses to express her message, and it often becomes the main subject of her work. Her work attempts to challenge the audience to interpret her body language. Inspired by life, she transmits her experiences through art, she says that “art forges her days and her days sculpt her art”. The artist's body carries her ideas; it becomes her tool and her voice. Her artistic practice encompasses the art of performance, video, photography and installation. Born in France, she has been living and practicing her art in Asia and in Europe for thirty years and more recently in South America. She studied art in Singapore, in Australia and at the Beaux-Arts in Paris. Portrait of the artist: Picture by Simon Carr.

Stefan Soravia



1954	born in Ulm
1976 - 1980	study of graphic-design at college of design, pforzheim
1982 - 1987	study of painting at college of fine arts, braunschweig, prof. ben willikens work stay abroad in italy, norway, south africa, exhibitions (selection)
2022	Galerie Carol Johnssen 3.biennale arte dolomiti
2015	trans-form, städt. galerie fruchthalle, rastatt
2013	FLORA-FLORA, galerie manfred rieber, heilbronn
2009	„kühle analysen“, kunstmuseum celle mit sammlung robert simoncooperation on numerous art-projects.

Maria Foskolaki



Maria Foskolaki is a Greek based artist. She has been interested in visual arts since childhood. She was trained first as an architect,taking also painting lessons next to Greece s important artists. She worked successfully as an architect,she also studied painting in Athens School of Fine Arts, taking diploma. She showed her artworks in Athens s important galleries. Recent years and after her collaboration with French well known art critic,academic professor,writer „Jean Paul Gavard Perret,she shows her work globally. Her artwork is focused in relationships, psychology, connection to the environment and beauty of life inspired by Greek great humanist tradition.

Belle Shafir



Multidisciplinary artist, Belle Shafir, was born in Germany and has been living in Israel since 1972. For over two decades, she has been actively pursuing art in Israel and abroad. Her work has been shown in Solo and Group exhibitions all over the world. She participated in residence, workshops and Visiting Artist in Australia, Italia, India, France and U.S.A, ect. Following years of artistic endeavor, Shafir feels the need to study her own body as a core of creation and as the essence of movement. She studies the relationships between body and skeleton and its transformation into a different living form. By way of Butoh performance she challenges the body movements into a kind of insect that is letting go of its shield in a process to become a new entity. It is a part of investigation of the place of the artist and her body as the medium and incarnation of human life and meaning. Belle's artistic carrier is one of constant search for the personal and the universal: a search of history and the changes she is experimenting through her body and psyche. These feelings are than set into objects or performance and create a dialogue with the public.

Raeda Sa’adeh



Sa’adeh was born in Umm al-Fahm in 1977. She received her BFA and MFA from Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem. In 2015, Al-Monitor considered her among 50 people shaping the culture of the Middle East. She has been awarded the bronze Chime-ra at ICASTICA the first International Arezzo Biennial of Art (2013); and the “Young Artist of the Year” prize by the AM Qattan Foundation, Ramallah (2000). Her work is in the permanent collections of the Victoria and Albert Museum, London; Sharjah Art Museum,Fonds Regional d’Art Contemporain de Lorraine, Metz, France; and Magasin 3 Contemporary Art Museum,Stockholm, Sweden; Centre National d’Art Contemporain de Grenoble, France. Her work is mainly in photography, performance, video and installation, where Sa’adeh uses her body as the core subject of most of her work. She describes her themes as such: “In my artwork, the women I represent looks towards her future with a smile despite all struggles she may endure.” Living in Jerusalem, Sa’adeh has extensively exhibited her work internationally, including at the European Parliament, the GEMAK Museum, The Hague, the House of World Culture, the Sydney Biennial, the Sharjah Biennial, as well as at exhibitions in Austria, France, Denmark, and others.

Józef Krzysztof Oraczewski



Józef Krzysztof Oraczewski, one of the greatest living Polish artists, is the creator of many original spatial realizations and series of paintings, including large-format, monumental works that he has shown at more than fifty exhibitions around the world. He had his great presentations at the Bochum Museum in Germany, the Herclya Museum in Israel, the Errenhof Museum in Germany, as well as the Museum in Frombork and the National Museum in Kielce. He exhibited in galleries from New York to Moscow. He presented his works at joint exhibitions with world-famous artists such as Andy Warhol, Caesar Manrique, Wilfried Polke, Victor Vasarely and Andreas von Weizsacker. His paintings are in collections of such celebrities as, among others, Saint John Paul II, President Ronald Regan, Chancellor Hans Dietrich Gencher. Currently, he is active in the development of the Polish art market, also by creating his own gallery Orac. Monika Turczyńska.

Dominika Zamara Soprano



Il soprano Dominika Zamara, artista di fama internazionale, polacca di origine. Durante la sua carriera si è esibita con grande successo in gran parte d'Europa, USA, Messico, Cina ed in Corea del Sud. E stata insignita di numerosi premi e menzioni, citata in 2 enciclopedie. Inizia la sua carriera nel 2008 nel ruolo di Mimi nell'opera la Boheme di Puccini. Si distingue per il suo repertorio parte dal Barocco al Contemporaneo, con una propensione con una propensione al repertorio mozartiano e Bel Canto.

Alessandro Lamberti chitarrista. Inizia musicali in giovane età presso l'Accademia "G.Rossini" di Belluno. Seguito dal Maestro Vittorino Nalato, ha avuto i suoi primi approcci alla musica d'ensemble e da solista. Si unisce all'ensemble di chitarre "The Klock", sotto la direzione della Maestra Dalla Valle. Con l'ensemble, ha aperto il concerto al duo e del chitarrista internazionale Thibaut Garcia esibendosi anche in Germania, ad Iffeldorf. Con il progetto WoodStrings si esibisce nel territorio Veneto.



Enrico Bertato manager nel campo della musica lirica e pubblicista e ufficio stampa. Principalmente lavora al fianco del soprano Dominika Zamara. Organizzatore e coorganizzatore di molti eventi in Italia e in Europa. Come pubblicista lavora con Italian's News e collabora principalmente con Art and Investment, WL Magazine e altre testate. La scelta con Dominika è stata reciproca. Lei si è affidata a me ed al mio occhio fotografico e io mi sono permesso di "giocare" e sperimentare frontiere meno classiche con la sua immagine eterea. Avrei potuto seguire una strada tradizionale, ma la mia forza, almeno così dicono, è rappresentata da questo genere di ritratti. Meno lustrini, più essenza.

Stefano Gerardi, nato a Pontecorvo il 1/3/1958, si è diplomato all'Istituto Superiore di Fotografia-Roma, lavora come fotografo professionista dal 1994 presso lo studio fotografico in via XXIV maggio, 30 a Pontecorvo (FR). È giudice QIP- ITALIAN PROFESSIONAL PHOTOGRAPHER FIOF e docente dei corsi IPP ITALIAN PROFESSIONAL PHOTOGRAPHER. Vanta diversi riconoscimenti nazionali ed internazionali tra i quali: 2010 Wedding PHOTOGRAPHER of the year FIOF, 2011 Gold Medal CIPAE Award China International Photo Art, 2014 Gold Medal MIFA INTERNATIONAL PHOTO AWARD MOSCOW, 2015 Silver Medal PX3 Paris, 2015 TOP 50 World contest wedding Canon-My Wed, 2016 Bronze Medal FIIPA Italy, 2016 Gold Medal PWS Photo Wedding Story Atene, 2016 Gold Medal TIFA Tokyo International Foto Award, 2017 Gold Medal MIFA INTERNATIONAL PHOTO AWARD MOSCOW, 2018 Bronze Medal L'été des Portaits France, 2021 Honorable Mention Black and White Spider Award Los Angeles, 2021 Shortlis Portrait Award VIEPA Austria, 2021 Silver Medal World's Top 10 Black & White OneEyeLand Parigi.

Si ringrazia il chitarrista Alessandro Lamberti.

Yeşim Ağaoğlu



Yeşim Ağaoğlu was born and live in Istanbul. Studied in Istanbul University, Department Of Archaeology and Art History. Got a master's degree in Istanbul University, Faculty of Communications, Department of Radio-TV-Cinema. She has mainly works in literature, poetry and contemporary art fields and combining art and poetry in her art works. She has been producing works in areas like photography, art books and videos in addition to installation. She has participated in many international and national group exhibitions, biennials, art festivals and various artist residency programmes with scholarships. And also had several solo exhibitions. In addition to galleries, her works have been exhibited in museums and institutions. Some of the countries where she has exhibited her works are Norway, Germany, Italy, Spain, Azerbaijan, Georgia, Uzbekistan, Russia, Bosnia-Herzegovina and India.

Ben Puah



Ben Puah (b.1976) is a leading contemporary artist based in Singapore, whose practice encompasses paintings, drawings, performance, video and cross-disciplinary works. A recipient of the President's Young Talent Award (in 2001), Ben's recent accolades include the Highly Commended award in the UOB Painting of the Year (POY) 2021 and Bronze Award in the UOB POY 2020. A fine art graduate from Lasalle College of the Arts and Royal Melbourne Institute of Technology, Australia, Ben has held strong solo exhibitions in Singapore and overseas with active participation in more than 100 exhibitions including IRAN, Australia, Germany, Japan, USA, Vietnam, Indonesia, Philippines, Thailand, Brazil, London, Malaysia and China. He is also noted for his community-based projects, in particular his Colours of Life series. His works are in private and public collections including the Singapore Art Museum. Lindy Poh

Cristene Chang Hoei



Cristene Chang Hoei (b. 1942) is best known for the 'hybridity' of her artistic expression, combining and re-invigorating conventions from printmaking, Chinese ink and the 'handmade' (artisanal) modes of creation. A Fine Art graduate of Middlesex University, London (with training in art education at Nanyang Academy of Fine Arts Singapore), Cristene's art practice spans over 40 years. Her public art And a New World (2016) was produced for Singapore's Land Transport Authority train stations (Downtown Line) and her accolades include the First Prize Ray Fawcett Award, London (1995); First Prize, Tan Tsze Chor Award [Abstraction] (2003) & Bronze Award, UOB Painting of the Year (2014). She was a finalist in Sovereign Asian Art Prize in 2009 and in 2017 her work was shortlisted from over 4000 entries in a selection of 304 artists for 6th Guanlan International Print Biennale 2017 and exhibited at the China Printmaking Museum. Cristene's practice has been featured on television - The Travelling Palette (Mediacorp, 2007) and Passages: Art Nation (Mediacorp, 2002) and publications including Women Artists in Singapore (2011) and Printmaking Handbook (A&C Black, London, 2008).

Yeo Chee Kiong



Yeo Chee Kiong (b. 1970) is a leading contemporary sculptor, installation and multi-disciplinary artist based in Singapore and Taipei. A fine art graduate of Nanyang Academy of Fine Arts (NAFA) Singapore and later Glasgow School of Art UK, Yeo is a noted educator, appointed as Visiting Professor to the National Taiwan University of Arts (2017-2020) and recipient of NAFA Distinguished Alumni Medal. His multiple art accolades include the national Young Artist Award (2006), Grand Prize in the inaugural ABP Signature Art Prize (2008) and Grand Prize, CDL Sculpture Award (2005). He is recognized as a public art sculptor with sculptures in landmark locations including Triumph for Sculpture by The Sea, Cottesloe 2022, Perth, Australia, the commissioned Winter Orchid 2021 for CapitaLand Singapore and Tempted Mind for Art in the Forest 2017, Hanoi Vietnam. He has been awarded in open call competitions including the SG50 Commemorative Public Sculpture Competition, National Museum of Singapore (2015), JTC Green Core Public Sculpture Open Call (2014), LTA Downtown Line Art Competition, ExpoStation (2012) and Legacy Sculpture, Youth Olympic Village Sculpture Competition (2010). His works are in respected museum and private collections with solo exhibitions presented in Singapore and overseas including the Ju Ming Museum, Taiwan (2017) and Cite International Des Arts Paris (2013).

Sarah Laura Nesti Willard



1996. Work Experience: Illustrator and Muralist. Free-lance illustrator for children's books and magazine covers for various editorial houses in UK and UAE. Free-lance muralist and painter for commissioned painting works. 2017. Instructor/lecturer of Visual Studies. College of Social Sciences and Humanities, United Arab Emirates University, Al Ain (UAE). Instructor/lecturer of: Art History, Islamic Art, Art Criticism, Drawing, Painting, Filmmaking & Animation, I Phone Photography and Digital Design (on rotation). Committees: UAEU Art Centre Committee, which launched initiative to establish a new Art and Cultural Centre in the City of Al Ain. Clubs: Chair of the Media and Creative Industries Students' Club. Service work: Personal Development training on how to use innovative apps to enhance education, in collaboration with the Centre for Excellence in Teaching and Learning program. Event organizer for annual local event Art, Poetry & Drama, at La Dolce Vita, in Al Ain (3 years). Oversight Partnership Relation (MOU) with Manarat Al Saadiyat Museum of modern art for the annual Abu Dhabi Art Fair, Abu Dhabi Arts Society, Al Ain Music Festival, and Amici del Barabino (Italy). Curriculum Developer for new Mayor of Visual Studies and Creative Industries (VS&CI). Curriculum Developer for Blended Courses (CETL). School visits to local High School and Institutes to facilitate teacher-trainers approach to real class experiences. Lecturer of Italian as a Foreign Language, in collaboration with the Continuing Education Center (from 2018 to 2020).

Stacey Kalkowski



Stacey Kalkowski is an Artist, Educator and Filmmaker from the USA. She currently shares her time between her homes in Abruzzo, Italy, California, and the United Arab Emirates where she works as a professor of art.

Jennifer White Kuri



Jennifer White Kuri born in Syracuse, New York; currently lives and works in Los Angeles, California. Kuri received undergraduate and graduate degrees from the University of California, Berkeley, where she studied with leading painters of the San Francisco Bay Area Figurative School, Joan Brown and Elmer Bischoff. Drawing from a diverse cultural and geographic landscape, Kuri's work often takes a diaristic approach. She thrives in the space between the representational and the conceptual allowing her to exploit contextual and perceptual shifts. Kuri has exhibited in the United States and Europe, in numerous solo and group shows. Her work has also been featured on the HBO television series Six Feet Under, and can be found in numerous private collections. Recently, with Sothebys Institute of Art, Curated Discussions By Alumni, Jennifer has given artist talks on designing an art career.

Min Chen



MIN CHEN @THE ODD TREE STUDIO
Min Chen (b.1975) is one of the core members of the artists' collective, the Odd Tree Studio - a studio with practices that extend across sculpture, printmaking, fibre-art, photography, video and multiple media, technologies and genres. A master's graduate in telecommunications and multi-media from the Institut Supérieur d'Électronique de Paris (ISEP), Paris France (2000), Min Chen enjoys cross-disciplinary initiatives and is also an avid photographer whose work on urban life and cities have been published and commissioned for books and publications since 2009. As a visual artist-designer, his interest encompasses ideas of codes and iconography and the psychology of de-coding, deciphering and interpretations of seemingly shared symbols and meanings as well an interest in intersecting materials and disciplines to evolve new visual languages.

Christian Humouda



Nato a Genova nel 1981, laureato in Comunicazione e specializzato in giornalismo a indirizzo politico presso l'Università di Genova. Divide i suoi campi d'interesse tra: arte, poesia, cinema, recensioni e scrittura. Dal 2013 è vice capo redattore di Words Social Forum. Ha partecipato a vari concorsi poetici e scientifici e pubblicato per diverse riviste online. Ha all'attivo un centinaio di personali e collettive in Italia e all'estero.
Christian Humouda born in Genoa in 1981, graduated in Communication and specialized in political journalism at the University of Genoa. He divides his fields of interest between: art, poetry, cinema, reviews and writing. Since 2013 he has been deputy editor-in-chief of Words Social Forum. He has participated in various poetic and scientific competitions and published for several online magazines. He has about a hundred personal and group exhibitions in Italy and abroad.

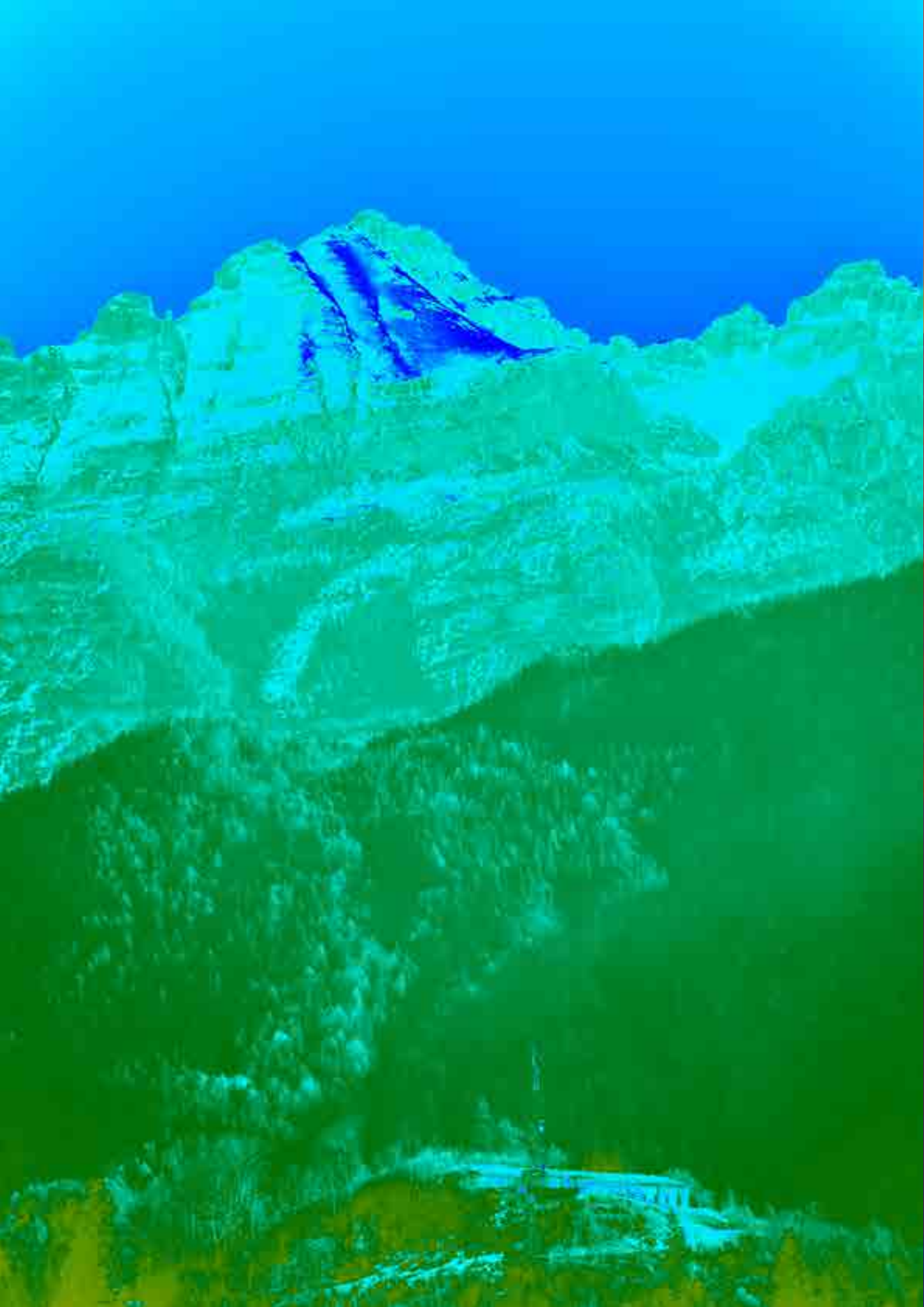
Päivi Tirkkonen



Päivi Tirkkonen opera nel settore della cultura e dell'arte dal 1990 in qualità di organizzatore, curatore, coordinatore e commissario alla Biennale di Venezia. Promuove la conoscenza e lo sviluppo dell'arte contemporanea attraverso l'organizzazione di esposizioni in Italia e all'estero e favorisce gli scambi e la circolazione delle informazioni collaborando internazionalmente con istituzioni governative, musei, fondazioni, gallerie e associazioni di tutto il mondo. Dal 1994 collabora con la Biennale di Venezia per la realizzazione di esposizioni nei Padiglioni Nazionali e per l'organizzazione di eventi collaterali. Si deve proprio a un'idea di Päivi Tirkkonen l'istituzione dei nuovi padiglioni fuori dalle aree canoniche dei Giardini e dell'Arsenale e la presentazione di numerose nuove partecipazioni internazionali, a partire dal 1995 quando propone e organizza la prima partecipazione ufficiale di Taiwan. Dal 1998 al 2013 organizza Open L'esposizione Internazionale di Scultura all'aperto. Ad oggi Päivi Tirkkonenn ha organizzato più di 80 esposizioni in collaborazione con la biennale di Venezia: 40 partecipazioni nazionali e 40 eventi collaterali. Nel 2013 collabora con il comune di Arezzo all'organizzazione di Icastica La 1° Biennale Internazionale d'Arte Femminile. Si è occupata anche dell'organizzazione delle mostre e performance di Yoko Ono a Venezia e dei concerti del soprano Dominika Zamara presso il Museo del Parco a Portofino, la Chiesa Parrocchiale S.S. Filippo e Giacomo a Cortina e la Chiesa parrocchiale S. Lorenzo a Cibiana di Cadore. A Cibiana inoltre è stata la promotrice e organizzatore dell'evento "30 anni di Murales" nel luglio 2010 e dal 2016 vi organizza la Biennale d'Arte Dolomiti e la MINI Biennale d'Arte Dolomiti.
Organizer of Cultural Events since 1990. Päivi Tirkkonen, has been active since 1990 in the sector of art and cultural organization and promotions based in Venice, Italy. Her company has been pivotal in organising opportunities for the production and creation of contemporary artistic and other cultural events. The mission of her communications company is to encourage cultural exchange and cooperation between artists, art experts and organisations in the international art sector. The strength of her programs lie in her extensive network in the contemporary art arena. Through her work experience, she has consolidated relationships with major institutions, museums, foundations, galleries as well as the international art press thus facilitating contacts at an international level. Since 1994 Päivi Tirkkonen has collaborated with the Venice Biennale for the participation of the following national pavilions and collateral events by artists and architects: Estonia, Gabon, Greece, Georgia, Hong Kong, Indonesia, Iran, Jamaica, Korea, Latvia, Luxembourg, Macao, Morocco, Principality of Monaco, Portugal, Singapore, Syria, Taiwan, and Ukraine and other collateral exhibitions with artists and architects coming from, Italy, Japan, Korea, Hungary, Finland, USA. She has co-organized for 15 years the yearly exhibitions OPEN International outdoor Exhibition of Sculptures and Installations at Venice Lido involving artists, architects, designers, curators, institutions. embassies and ministries coming from 30 countries. The skills acquired by Päivi Tirkkonen over the years are channelled into the effort of giving dedicated organisational support including securing effective and strategic exhibition spaces and venues that are inspiring for artists, for hosting the exhibition events, as well as to provide the key services of logistics co-ordination, project management and publicity and marketing. She invests in work necessary for the realisation of Exhibitions and events for the works of contemporary artists to be embraced within the international artistic panorama.



Sarah Laura Nesti Willard 2019



小事不做，大事難成。

*If one does not do small things,
one will not be able to accomplish greater things .*



BIENNALE
ARTE
DOLOMITI

WWW.BIENNALEARTE.COM